

CCCVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente RAGGIO

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Discorso di fine anno:

PRESIDENTE 59

Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978". (419) (Discussione e approvazione):

GIANOGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 58

ANEDDA 58

PRESIDENTE 58

(Votazione segreta) 59

(Risultato della votazione) 59

Disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'anno finanziario 1970 e rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno". (367) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 26

(Risultato della votazione) 26

Elezione di un membro supplente della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali:

PRESIDENTE 30

(Risultato della votazione) 30

Elezione di un componente effettivo del Comitato regionale paritetico per le Servitù mili-

tari:

PRESIDENTE 30
(Risultato della votazione) 31

Elezione di un membro effettivo presso la Commissione regionale per la manodopera agricola:

PRESIDENTE 31
(Risultato della votazione) 31

Elezione di un membro supplente presso la Commissione regionale per la manodopera agricola:

PRESIDENTE 31
(Risultato della votazione) 31

Proposta di legge: "Modifiche alla L.R. 11 ottobre 1971, n. 26 concernente interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a pieno tempo" (99) e disegno di legge: "Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate" (319). (Discussione del testo unificato):

MURAVERA 2

FADDA 9

MACIS 10

FARIGU 12

SABA 13

Risposta scritta ad interrogazioni 2

Sull'attentato alla scorta dell'onorevole Galloni: PRESIDENTE 26

Schema di D.P.R. di Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna riguardanti il trasferimento alla Regione delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia e delle funzioni statali esercitate sull'Istituto zooprofilattico della Sardegna. (Discussione e approvazione):

MARINI	28
Sull'ordine del giorno:	
MEDDE	15
PRESIDENTE	15
GIANOGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	15
SABA	16
CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	27
TRONCI	29
MACIS	29

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

SINI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 27 novembre 1978, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Granese e più concernente il trasporto degli studenti provenienti dai Comuni di Seneghe, Narbolia, Riola e Nurachi”. (769)

“Interrogazione Muledda e più concernente la corresponsione della integrazione regionale dei coltivatori diretti”. (800)

Discussione del testo unificato della proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, concernente interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a pieno tempo” (99) e del disegno di legge: “Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate”. (319)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione del testo unificato della proposta di legge numero 99, presentata dai consiglieri regionali Cardia - Usai - Granese - Muledda: “Modifiche alla legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, concernente interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a pieno tempo” e del disegno di legge numero 319: “Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate”.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte di tutte le forze politiche, quando si traccia il bilancio dell'attività svolta dal Consiglio, si esprime generalmente un giudizio molto positivo. Questo giudizio è soprattutto della parte comunista. Ma se all'interno dell'attività consiliare facciamo una cerchia circa gli interventi, circa le proposte e circa i settori di intervento, dobbiamo lamentare una grave carenza, riguardo al settore della cultura, al settore della scuola. Soprattutto, se questo raffronto lo facciamo riferendolo alla grossa produzione legislativa operata da questo Consiglio. E soprattutto se il raffronto lo facciamo con quanto nel giro di due anni e mezzo, è andato facendo il parlamento italiano.

Noi sappiamo che il Parlamento ha varato alcuni grossi provvedimenti, già nel corso del 1977, e altri importanti ne sta varando nel 1978; anche se il decreto Pedini è caduto per l'ostruzionismo irresponsabile di coloro che vogliono che l'Università italiana rimanga nel caos, riteniamo, da parte di tutte le forze politiche, che l'opera portata avanti dal Parlamento a favore della scuola sia stata estremamente impegnativa ed estremamente importante.

Mi riferisco alla legge varata l'anno scorso che riforma i programmi della scuola media inferiore; mi riferisco alla legge sui precari della scuola media inferiore e superiore; mi riferisco agli interventi a favore della scuola materna.

Dicevo, dunque, che quanto fatto dalla Regione Sarda in questi quattro anni e mezzo di attività riguardo alla cultura, riguardo alla scuola, riguardo ai servizi sociali in genere, è stato

veramente troppo poco. Aggiungo che attorno al provvedimento di cui stiamo iniziando la discussione vi sono state per troppo tempo delle incertezze; fino a pochi giorni fa, fino ad oggi possiamo dire, abbiamo nutrito serie preoccupazioni circa il suo varo, e circa l'andata avanti del suo *iter*.

Vi sono stati attorno al nuovo provvedimento degli attacchi palesi, ma vi sono state soprattutto delle manovre occulte tese a far sì che il provvedimento non andasse avanti, non producesse effetti benefici, tese queste manovre, a far in modo che queste cose nel campo della scuola, della assistenza scolastica, del diritto allo studio, rimanessero quelle che erano. Vi sono stati dei ritardi voluti — noi riteniamo a bell'aposta — dei tentativi, apparsi o messi in atto in varie occasioni, di rimettere in discussione tutto quanto la Commissione consiliare sulla cultura e sulla istruzione era andata faticosamente costruendo.

Vi sono state, diciamo anche, inerzie quasi programmate, desideri di prevaricare per mantenere, probabilmente, posizioni di potere, per non rompere, forse, connubi, per non spezzare, probabilmente, clientele, per sconvolgere ancora di più il già confuso e traballante quadro politico. Non è difficile individuare le forze che si sono opposte e si oppongono al rinnovamento della scuola, e che creano delle difficoltà a che l'intervento della Regione, per quanto attiene alle attività scolastiche, non cambi direzione, non marci con i tempi.

Attorno al provvedimento che stiamo esaminando, si sono create tante speranze, ci sono state parecchie attese, e queste attese, noi siamo convinti, saranno coronate indubbiamente da successo, perché molto è stato il lavoro svolto.

Dicevo che attorno al nuovo provvedimento regionale, si sono create tante attese e tante speranze, e crediamo che tali attese e tali speranze debbano essere confortate da successo, soprattutto per il tenace lavoro svolto in Commissione, per il confronto duro, in certi momenti, ma corretto, sulle rispettive posizioni delle forze politiche, per la lealtà con cui si sono trattati i problemi; contando anche sulle dichiarazioni di principio che da tutte le parti sono

state fatte, e contando, soprattutto, sulla esigenza largamente condivisa di rinnovare, di correggere errori, di incidere positivamente per modificare la realtà della scuola in Sardegna. Le speranze e le attese poggiano soprattutto sulla volontà, largamente manifestata, di tenere fede a impegni comuni, presi e sottoscritti a suo tempo da larga maggioranza; e sul riconoscimento della gravità della situazione nel settore scolastico.

Attorno a questo provvedimento si sono create attese e speranze dell'opinione pubblica che debbono essere soddisfatte.

Cos'è che ha determinato la presentazione dei progetti di legge da parte della Giunta e da parte del Gruppo comunista? Il motivo più importante era quello di andare al superamento della legge numero 26, che ormai ha sette anni; quello cioè di adeguare gli interventi alla mutata realtà della scuola in Sardegna, tenendo conto della nuova situazione che si è creata all'interno della scuola, eliminando soprattutto quanto di clientelare, di velleitario e di demagogico era contenuto nella vecchia legge, accordando la legislazione regionale con quella statale, con i nuovi provvedimenti che il Parlamento italiano ha prodotto dal 1971 ad oggi. Un'altra esigenza che è alla base del nuovo provvedimento, era quella di introdurre sicuri criteri di programmazione negli interventi rivolti al miglioramento e al potenziamento della scuola. Un'altra, infine: quella di qualificare gli interventi, facendo delle scelte precise sugli interventi stessi.

Qual è il giudizio che noi esprimiamo sulla 26? Noi avevamo partecipato alla costruzione e al varo di questo strumento legislativo; avevamo espresso a suo tempo su di esso un giudizio largamente positivo, anche se in alcune parti il provvedimento non ci soddisfaceva. Quello che criticiamo della 26 è soprattutto la gestione, il modo con cui la legge è stata amministrata.

Indubbiamente questa legge, ha rappresentato un serio intervento per favorire nella nostra Regione il diritto allo studio; è stato inizialmente uno strumento importante, capace di contribuire ad avviare un nuovo indirizzo di rinnovamento strutturale della scuola, soprattutto a livello della scuola di base, in direzione dei figli dei lavoratori, realizzando servizi e infrastrutture

sociali, e incrementando l'occupazione intellettuale. Alcuni obiettivi, indubbiamente, che la legge si prefiggeva sono stati raggiunti, altri assolutamente non sono stati raggiunti.

La legge conteneva non degli errori, ma dei vizi d'origine; era un po' una legge onnicomprensiva: pretendeva di sanare tutte le piaghe e tutti i mali della scuola sarda, si prefiggeva di potenziare, di incrementare, di estendere la scuola materna, di risolvere il problema della scuola a tempo pieno nella fascia dell'obbligo, voleva risolvere il problema dei trasporti e delle mense nella scuola secondaria, voleva intervenire in modo deciso all'interno delle Università sarde. Ovviamente, questi obiettivi non potevano tutti essere perseguiti. Possiamo dire che la legge in alcune sue proposizioni era anche un po' demagogica, perché non si atteneva alla realtà sarda, non misurava i propri mezzi, o i mezzi destinati per il raggiungimento degli obiettivi in essa indicati.

La legge non ha potuto sortire gli effetti che si proponeva, anche perché ha agito in presenza di un continuo disimpegno da parte dello Stato. Ma abbiamo detto che noi criticiamo della legge soprattutto la gestione. In certi momenti questa gestione è apparsa clientelare, è apparsa anche abbastanza dispersiva. La sua applicazione, non è stata sempre corretta, sempre tempestiva. La correttezza della gestione è stata disattesa certamente da alcune amministrazioni comunali, ma anche da parte degli organi della Regione, da parte degli uffici dell'Assessorato, da parte di alcune Giunte regionali.

La sua gestione è stata sottesa complessivamente da una logica assistenziale. Ha agito — possiamo dirlo — con un ruolo di supplenza nei confronti dello Stato, per cui, come gestione, è stata anche snaturata, è stata svuotata di quanto di innovativo, di buono essa in origine portava.

Di qui l'esigenza del varo di un nuovo provvedimento, l'esigenza anche di concepire il diritto allo studio in modo nuovo, perché diverso è il concetto del diritto allo studio: non si tratta di creare soltanto servizi, di erogare strumenti finanziari a favore delle scuole, a favore delle amministrazioni comunali. Occorre perseguire

obiettivi precisi, adeguandoli alla realtà regionale, ai suoi bisogni, ai processi di rinnovamento, alle esigenze del territorio.

Occorre che la legge aderisca alla politica di programmazione in atto nella nostra Regione; occorre dare maggiore attenzione ai contenuti culturali, rifiutando dispersione e frantumazione di interventi, coordinando gli interventi stessi con quelli dell'Amministrazione dello Stato, con quelli delle amministrazioni locali, valorizzando, con gli interventi regionali il ruolo degli enti locali, il ruolo dei nuovi organismi che operano all'interno della scuola.

La nuova legge ha avuto un lungo e travagliato iter. Ricordiamo che la proposta comunista, la numero 99, è del 1975; e ricordiamo anche che il disegno di legge 319 presentato dalla Giunta, è soltanto del 30 giugno del 1977. Ciò, nonostante nei patti dell'Intesa autonimistica fosse stato sottoscritto l'impegno di tutte le forze ad intervenire rapidamente, presentando all'approvazione del Consiglio un nuovo provvedimento, che dettasse nuove norme sul diritto allo studio, recependo anche le deleghe avute dalla Regione sarda, dal Governo nazionale.

Attorno ai due progetti di legge vi sono state parecchie discussioni. La Commissione bene ha fatto a sentire le organizzazioni sindacali, e bene ha fatto a sentire anche i rappresentanti delle più grosse amministrazioni comunali della nostra Isola, prima ancora di procedere alla discussione dei vari articoli delle due proposte; la Commissione, d'accordo con gli organi del Consiglio e della Giunta, ha pensato che sarebbe stato opportuno discutere in una sede più ampia e più larga l'argomento del diritto allo studio; perciò, nel mese di novembre dell'anno scorso, fu organizzato a Cagliari un seminario che ha preso in esame le vicende della legge numero 26, le ha esaminate alla luce della nuova situazione legislativa, raffrontando anche la nostra legge, i nostri interventi con quelli di altre regioni italiane.

Ma dopo il seminario, il lavoro in Commissione è dovuto procedere molto lentamente, per le difficoltà insorte nella Commissione; perché alla Commissione è sembrato che il testo presentato dall'Assessorato non recepisce le istanze

che nel frattempo erano maturate nella nostra Isola, e non recepissero nemmeno le istanze che erano venute fuori dal seminario regionale. Perciò il lavoro è stato lungo, è stato travagliato. Vi sono state, dentro la Commissione e fuori dalla Commissione, laboriose trattative, laboriose discussioni; ma quando sembrava che tutto fosse terminato e cioè nel mese di maggio, nel mese di giugno, sono sorte ancora delle difficoltà; abbiamo avuto attacchi al nuovo provvedimento che sono venuti da diverse parti. Addirittura vi è stato il tentativo di riaprire la discussione sulla materia attorno alla quale si era discusso per circa un anno. Vi è stato il tentativo di bloccare l'iter della legge, affossandola, quasi con l'intenzione di rimandarne l'approvazione ad una altra legislatura.

Vinte le difficoltà, il provvedimento arriva in Consiglio. Noi crediamo che esso superi in positivo la vecchia legge 26, perché precisa meglio le finalità, opera delle scelte, soprattutto a favore della scuola materna e a favore della scuola dell'obbligo; perché precisa chi sono gli utenti degli interventi regionali; perché dà un largo spazio e una grande importanza al ruolo degli enti locali; ancora, perché fa posto alla programmazione regionale, alla programmazione comprensoriale.

La parte più rilevante, più interessante della legge, è probabilmente, quella che si riferisce agli interventi a favore della età prescolare cioè a favore della scuola materna; ma non merita minore considerazione l'altra parte, quella a favore della scuola dell'obbligo. Certamente la legge presenta ancora dei limiti, che sono voluti e che sono determinati soprattutto dal fatto che abbiamo dovuto tener conto di alcune situazioni esistenti; abbiamo dovuto tener conto soprattutto del fatto che nel settore opera un ente, l'ESMAS, che largo spazio occupa nell'area della scuola materna, ma che, finora, da parte del Governo, da parte dello Stato, non ha ricevuto e non riceve i finanziamenti necessari.

Abbiamo dovuto tener conto della situazione esistente nel settore della scuola materna privata. Abbiamo dovuto tener conto degli indirizzi finora perseguiti per cui cambiamenti repentini, cambiamenti improvvisi, radicali, che

modificassero l'aspetto esistente, non erano possibili.

La legge opera in positivo, riteniamo, soprattutto perché unifica anche vari strumenti normativi, procedendo alla abrogazione della legge n. 26 del 1971 e della legge n. 6 del 1965. Sulla gestione della 26 ho parlato; ma dobbiamo dire che anche la gestione della legge n. 6, rivolta a intervenire soltanto nella scuola materna, non ci ha mai soddisfatto, anche perché era affidata esclusivamente alle cure ed alla competenza dell'Assessorato, fuori da qualsiasi consultazione, fuori da qualsiasi programmazione, fuori da qualsiasi decisione assunta tanto dalle Commissioni Consiliari, quanto da altri organismi interni al Consiglio regionale.

Il nuovo provvedimento noi riteniamo sia molto più snello, molto più leggibile e molto più comprensibile del precedente. Stabilisce delle scelte, si propone degli obiettivi precisi: qualifica degli interventi a favore dei settori più deboli della scuola sarda; contiene chiarezza di rapporti; corregge i rapporti intercorrenti fra la Regione e le amministrazioni comunali; prevede la programmazione degli interventi stessi; amplifica ed esalta il ruolo delle amministrazioni comunali anche alla luce dei nuovi provvedimenti emanati dal Parlamento nazionale, e inoltre dà largo spazio alla presenza dei nuovi organi collegiali della scuola; infine stabilisce norme e misure di equità sui criteri di ripartizione dei fondi introducendo dei correttivi abbastanza positivi per quanto riguarda l'attribuzione dei fondi ai Comuni grossi e ai Comuni piccoli, ai Comuni di più disagiate condizioni economiche e a quelli meno sfavoriti dalla sorte. E inoltre (una cosa che noi giudichiamo estremamente positiva) la nuova legge riduce la discrezionalità dell'esecutivo, e cioè dell'Assessore regionale.

Il nuovo provvedimento, ripetiamo, non è quello che viene fuori dalla proposta dell'Assessore regionale, è un provvedimento elaborato molto faticosamente dalle forze politiche presenti in ...

PRESIDENTE. Per cortesia, chiudete quel-

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

la porta. Onorevoli colleghi, eccezionalmente, per cause di forza maggiore, sospendo la seduta per cinque minuti, per compiere gli atti tecnici che ci consentano di svolgere i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 10, viene ripresa alle ore 18 e 25).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Onorevole Muravera, può riprendere il suo intervento.

MURAVERA (P.C.I.). Ho detto che la legge rappresenta indubbiamente un superamento in positivo della vecchia legge numero 26; ciononostante, essa contiene dei nodi che ancora non sono stati sciolti; non è la legge quale vorremmo noi, del Gruppo comunista al Consiglio regionale, perché, ripeto, è il frutto di un compromesso, di un accordo faticosamente raggiunto.

Opera ancora fuori da qualsiasi obiettivo di programmazione didattica; inoltre gli interventi regionali corrono su paralleli diversi rispetto a quelli dello Stato. I Comuni hanno ancora un ruolo troppo subordinato, soprattutto per quanto riguarda la scuola. Vi è un disimpegno finanziario dello Stato; vi è ancora, e si avverte in modo chiaro, la supplenza dello Stato da parte della Regione, per cui l'intervento molto spesso si limita, non ad integrare gli interventi dello Stato, ma a sostituirli, nonostante vi sia il richiamo alla legge che delega competenze alla Regione.

Vi è inoltre la pesante eredità dell'ESMAS, che si è voluto tutelare; vi è la debolezza di intervento rivolta alla scuola dell'infanzia; vi è soprattutto poca chiarezza di rapporti verso la scuola materna privata, almeno così come appare dalla formulazione dell'articolo 6 che noi avremmo voluto diverso e contro il quale abbiamo espresso parere negativo, esprimendo voto contrario.

La legge inoltre manifesta gravi limiti finanziari.

A proposito della scuola privata le posizioni tra il Gruppo comunista e il Gruppo della Democrazia Cristiana non sono state assolutamente chiarite. Quello della scuola privata è un

tema su cui anche in Sardegna, ma soprattutto in campo nazionale, si è scritto, si è parlato e si è discusso tanto. Le posizioni sono state spesso divergenti, le polemiche anche aspre.

Noi sappiamo che la scuola privata in Italia è da considerarsi soprattutto scuola religiosa, scuola cattolica; l'istruzione in Italia si svolge su due binari, su due canali: quello pubblico, che assorbe la maggior parte degli interventi, e quello privato, gestito soprattutto da enti e da organizzazioni religiose. Nemmeno la costituzione italiana, nemmeno i lavori della costituente hanno chiarito i rapporti fra scuola pubblica e scuola privata. Nemmeno gli articoli della Costituzione, il 34, il 33, il 117, il 118, il 30, hanno ancora fatto chiarezza sul modo corretto di operare da parte della Scuola privata e sugli interventi dello Stato nei confronti di questa scuola.

Le norme costituzionali affermano con chiarezza il diritto dei cittadini alla istruzione e alla cultura. Al soddisfacimento di tale diritto è tenuto lo Stato, che però non rivendica il monopolio in materia, ma, al contrario, anche in essa riconosce e garantisce il pluralismo, quasi la concorrenzialità, e quindi la libertà della scuola accanto alla libertà nella scuola. Allo Stato compete una funzione di indirizzo generale, di vigilanza e di controllo per quanto attiene al rispetto di esigenze costituzionalmente inderogabili.

Noi sappiamo — e nessuno lo nega — che la scuola è una funzione primaria che spetta allo Stato, e attraverso la scuola lo Stato cerca di tutelare e di promuovere l'uguaglianza dei cittadini. Da qui, dalle norme costituzionali, deriva il pluralismo delle istituzioni educative. Quindi il dovere dello Stato di potenziare la scuola e di qualificarla, realizzando il pluralismo, attraverso la pluralità dei diversi valori che si manifestano attraverso la scuola. Pluralismo però non significa rinuncia dello Stato ad assolvere le proprie funzioni educative. Non significa nemmeno rinuncia ad espandere i propri servizi, ad occupare spazi che molto spesso sono stati occupati, in carenza di interventi statali, da iniziative di singoli, di privati, da iniziative di enti o di congregazioni religiose.

Noi comunisti non abbiamo mai detto che

vogliamo statalizzare tutto; non abbiamo mai detto che vogliamo la soppressione delle scuole private e la soppressione delle scuole cattoliche. Così come non affermiamo che lo Stato deve pubblicizzare, deve statalizzare tutto anche in campo sociale, in campo economico. E' necessario, affermiamo, ricercare utili forme di collaborazione, anche con istituzioni private che agiscono nel campo della scuola e della istruzione.

Noi richiamiamo quanto detto in diversi nostri documenti e facciamo proprio quanto affermato dal segretario del nostro Partito, il compagno Berlinguer, nello scambio di corrispondenza intercorso fra lui e il vescovo di Ivrea. "Non c'è nessuna intenzione — dice Berlinguer — di trattare da nemiche istituzioni religiose dedite ad opere assistenziali o educative". Non necessariamente lo Stato entra in conflitto con la Chiesa, se occupa spazi che gli sono propri.

Il nostro è uno Stato democratico, sorto dall'incontro di forze storiche e politiche diverse, che poggia su ampie basi popolari e sociali. Guai se non intervenisse con la maggiore ampiezza possibile, sul terreno dei servizi pubblici, sociali e civili, per soddisfare esigenze primarie del popolo. Diversamente si dissolverebbe.

"Non possiamo continuare come ai tempi — continua Berlinguer — dello Stato liberale borghese. Il nostro Stato democratico e pluralistico deve assumere in proprio, per amministrarli democraticamente, indispensabili e fondamentali servizi, dando ampio spazio alla partecipazione di tutti, promuovendola, sempre che sia possibile".

Lo Stato rispetta le iniziative autonome dei privati, ma non può rinunciare mai alle proprie funzioni. I cattolici e le loro organizzazioni non debbono farsi soltanto custodi gelosi delle loro istituzioni, ma debbono impegnarsi e partecipare al buon funzionamento e allo sviluppo democratico dei fondamentali servizi di una società democratica, aperta, accogliente, né cristiana, né anticristiana, né ideologica, né integralista. Ecco perché noi diciamo che il recupero deve avvenire all'interno delle leggi statali, all'interno delle leggi regionali, il recupero anche della

scuola privata, di tutte quelle istituzioni che assolvono ad importanti servizi sociali.

L'Ente pubblico però, noi affermiamo, deve esercitare i necessari controlli; deve avere da parte delle istituzioni private le opportune, necessarie garanzie. Le scuole private, affermiamo, non sono pubbliche, soltanto perché esse sono aperte a tutti; vanno potenziate, vanno incoraggiate, senza rinuncia però, da parte dello Stato, ad estendere il proprio campo di attività.

Noi avvertiamo che le lacune maggiori oggi in Sardegna le registra soprattutto il settore della scuola materna privata. La scuola materna in Sardegna ha subito una grande espansione in questi anni. Ha operato certamente in modo proficuo con la legge numero 26 la Regione sarda, hanno operato i Comuni, ha operato lo Stato. Ma, come abbiamo avuto modo di sentire dalle persone consultate dalla Commissione, come abbiamo avuto modo di sentire nel Seminario che si è svolto l'anno scorso, la scuola che maggiormente soffre di disagi, il settore della scuola materna, che manifesta maggiori lacune, è quello della scuola materna statale.

Per cui noi affermiamo che, mentre la Regione può garantire l'esistenza, può garantire anche la somministrazione di mezzi alla scuola materna privata, essa deve, innanzitutto, tener conto delle istituzioni pubbliche, deve tener conto innanzitutto delle necessità delle scuole materne comunali, delle scuole materne regionali e delle scuole materne istituite dallo Stato. Perché si dà il caso che molto spesso la scuola materna statale, per le difficoltà oggi in essa presenti, non solo non risponde certe volte ad esigenze pedagogiche, ma nemmeno a quelle esigenze sociali che sono determinanti, soprattutto per le famiglie dei lavoratori.

Noi affermiamo che la Regione sarda, oltre a dare i contributi per il potenziamento della scuola, deve anche agire presso lo Stato, deve anche intervenire nei confronti del Parlamento, perché una nuova legislazione venga varata per il potenziamento della scuola dell'infanzia, perché venga creato un servizio unico nazionale per la scuola che precede quella dell'obbligo; perché si crei un servizio gestito dai Co-

muni, un servizio più vicino alle esigenze della gente, della comunità, con obiettivi nazionali.

Abbiamo acquisito una ricca esperienza nel campo della scuola materna, soprattutto in alcune regioni dell'Italia, esperienza che anche noi in Sardegna vogliamo fare nostra. Non vogliamo che la scuola materna serva soltanto da asilo di custodia. Vogliamo che il bambino impari, che il bambino sia soggetto di diritto e non oggetto soltanto di provvedimenti assistenziali. Vogliamo che maturi la sua personalità, vogliamo che si prepari nel modo migliore ad affrontare i compiti, ad affrontare la sua educazione, la sua preparazione alla vita nelle successive esperienze scolastiche. Vogliamo che, anche per la scuola materna, la posizione, il ruolo del Comune siano sempre più marcati, che sia marcato quindi l'intervento a favore della scuola degli Enti locali.

Come c'è stato il decentramento nel campo di altri provvedimenti a favore dei Comuni, vogliamo che vi sia, con provvedimenti regionali e nazionali, un maggiore decentramento nel campo sociale e nel campo della istruzione.

Perché sappiamo che quando le risorse — tutte, e quindi anche quelle destinate alla scuola — sono amministrate dagli Enti locali, si evitano sprechi, si evita che le risorse umane, le risorse materiali, prendano la via dello spreco, così come si verifica oggi purtroppo, in Italia. Il nuovo provvedimento che stiamo discutendo e che ci apprestiamo ad approvare, interviene, anche se parzialmente, per risolvere la grave crisi delle istituzioni scolastiche, crisi largamente presente, oltre che nella scuola materna, anche negli altri ordini di istruzione del nostro Paese.

Tutti quanti avvertiamo le difficoltà che la scuola incontra in Italia. La scuola pubblica, per il caos che vi regna, per i provvedimenti tardivi varati da parte del Governo, riduce sempre di più la sua credibilità.

Oggi vi è dello sfascio nella scuola, perché vi è stata una caduta di valori; perché non vi è prospettiva di occupazione e di lavoro; perché gli interventi da parte dello Stato, da parte del Governo, non sono stati tempestivi, perché non obbediscono a criteri di programmazione, a cri-

teri di produttività.

Noi vogliamo che la nostra scuola sia al passo con i tempi; vogliamo che la crisi che grava sulla società italiana e che si riflette nella scuola, venga risolta anche nella scuola; venga sanata, anche attraverso il potenziamento e il miglioramento delle strutture scolastiche. Vogliamo che questo avvenga, facendo in modo che vi sia un sempre minore distacco tra scuola e realtà, tra studio e lavoro. Vogliamo che la scuola sia meno improduttiva di come è oggi attualmente, che anche i contenuti culturali cambino, che rispecchino le esigenze attuali. Vogliamo che la scuola non ubbidisca più a criteri assistenziali, che finisca con l'essere esclusivamente zona di parcheggio; che all'interno della scuola si finisca con l'educare al parassitismo, all'ozio, al disprezzo del lavoro e al disimpegno sociale. E un avvio in questo senso vi è stato e vi è, con la riforma della scuola secondaria superiore, che ha già avuto il battesimo in un ramo del Parlamento; un passo in avanti vi è stato con i nuovi provvedimenti a cui facevo cenno all'inizio del mio intervento.

Vogliamo che all'interno della scuola si ricomponga quanto prima quell'unità fra cultura e professionalità, fra studio e lavoro, e noi crediamo che anche la Regione sarda, tenendo dietro ai provvedimenti varati dallo Stato o in via di approvazione, possa esercitare un ruolo abbastanza positivo per il potenziamento ed il miglioramento dell'istruzione e della cultura; potenziando innanzitutto le strutture scolastiche, intervenendo in modo ancora migliore del passato, su quanto riguarda le misure a favore dell'edilizia scolastica, migliorando i trasporti, non solo per collegare i grossi centri e i piccoli centri rurali, ma anche all'interno dei grossi centri urbani.

Crediamo che la Regione sarda possa svolgere un ruolo positivo con altri provvedimenti che rivalutino le tradizioni, la cultura, la storia, la civiltà della nostra Isola, e avremo modo certamente di intervenire allorché si discuteranno i provvedimenti relativi alla valorizzazione della lingua e delle tradizioni della Sardegna. Il nostro Partito non è chiuso in un rifiuto ad accogliere il nuovo che emerge anche nella società isolana; non è chiuso a prendere in considera-

zione, anche con proposte positive, quanto si dibatte anche a proposito della lingua sarda, dell'uso della lingua nella nostra Isola.

Vogliamo che la Regione emani altri provvedimenti a favore dell'Università, qualificando anche il personale che opera nelle istituzioni scolastiche. (So che sto occupando probabilmente tempo prezioso, che devo lasciare spazio ad altri colleghi che debbono intervenire, però qui non posso fare a meno di rimarcare quanto la nostra scuola in Sardegna sia vecchia; vecchia soprattutto per il tipo di personale che opera all'interno della stessa).

Il Professor Alberto Merler, dell'Università di Sassari, ha fatto un'indagine due anni fa all'interno dell'Università sassarese sui maestri che operano in Sardegna: una ricerca sull'ideologia, sulla pratica scolastica degli insegnanti elementari della nostra Isola. Ne risulta un quadro pauroso; ne risulta che abbiamo una classe insegnante che è avulsa dalla realtà sarda; ne risulta che abbiamo un corpo insegnante molto invecchiato, molto conformista, lontano dalla problematica sociale, lontano dai problemi che si discutono qui nella nostra Isola. Vi è poca sensibilità politica e sociale da parte di molti soggetti del corpo insegnante sardo. La funzione educante spesso appare come qualcosa di staccato dalla realtà complessiva in cui il bambino, per forza di cose, è immerso. Vi è dicotomia fra cultura e vita.

Nella nostra scuola predomina il conformismo, predomina il qualunquismo, e, molto spesso, determinate forme di fascismo. Credo che il Consiglio regionale lo abbia potuto constatare due anni fa quando a Cagliari c'è stata la mostra sulla Resistenza organizzata da un gruppo piemontese.

La presenza, a quella mostra, di insegnanti e di Cagliari e di varie parti della Sardegna era molto, molto scarsa. Erano presenti le scolaresche, ma i professori, gli insegnanti elementari, i direttori didattici, i presidi, hanno preferito non confrontarsi con la realtà sarda e con la realtà nazionale.

Per finire, colleghi del Consiglio, signor Presidente, il giudizio che noi esprimiamo sulla legge è, su molti aspetti, abbastanza positivo;

però non ci soddisfano alcune norme, soprattutto per quanto attiene ai rapporti fra intervento regionale e scuola materna privata. Indubbiamente la nuova legge rappresenta un passo in avanti in un campo quanto mai vasto, rappresenta un consolidamento, anche all'interno della scuola, delle istituzioni democratiche. Noi chiediamo che all'interno del Consiglio si operino le modifiche necessarie perché il provvedimento sia il migliore possibile, ma soprattutto raccomandiamo, una volta che il provvedimento sarà varato e sarà approvato, che esso venga gestito in modo diverso, in modo più corretto, senza dispersioni di mezzi, così come è avvenuto in precedenza. Solo così una parte dei mali, anche attraverso la nuova legge, può essere eliminata e può essere sanato il delicato settore che riguarda la scuola in Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, io mi ero iscritto a parlare e, malgrado gli auspici negativi, che provengono dal cielo (sembrerebbe che l'oracolo non sia molto favorevole a questa legge), avevo intenzione di tediare l'Assemblea per circa un'ora, tanto spazio avrebbe infatti occupato l'intervento che su un argomento così importante io mi ero riservato di fare. Invece, vorrei, al momento, trasformare la mia richiesta di parlare in una mozione d'ordine, se è possibile farlo.

In pratica, io, signor Presidente, rinuncerei in questo momento a parlare ove venisse accolta la mia richiesta di sospensione della discussione generale per rinviarla, per riprenderla e proseguirla — come primo punto, all'ordine del giorno, naturalmente — in occasione della prima seduta successiva alle festività natalizie.

I motivi di questa mia sollecitazione all'Assemblea sono mossi dalla considerazione che sono in corso, signor Presidente, delle iniziative politiche — e il mio Gruppo ne è partecipe, direi iniziatore — per trovare soluzioni possibilmente unitarie o, comunque, più rispondenti ad alcune finalità e ad alcuni propositi, dichiarati, già in passato, come comuni, ma che

non emergono nel testo licenziato dalla Commissione. Da qui infatti la presentazione di numerosi emendamenti sui quali — è evidente — sarà opportuno un confronto tra le forze politiche.

Noi riteniamo che sia del tutto possibile realizzare proficui punti di convergenza, tali da eliminare quelle sfasature di cui poc'anzi si è rammaricato lo stesso onorevole Muravera.

In conclusione, al fine di rendere più fecondo il dibattito, e allo scopo di trovare soluzione di accordo per i numerosi emendamenti o per parte di essi, chiedo che la discussione venga interrotta e rinviata alla prossima tornata, come primo punto in discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, la richiesta di sospensiva, fatta nel corso della discussione generale, deve essere sostenuta da almeno cinque consiglieri.

Desidero sapere se vi sono consiglieri che intendono sostenere o avversare la richiesta dell'onorevole Fadda.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis, contro la richiesta di sospensiva. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Io credo, signor Presidente, che nessuno in quest'Aula e fuori, possa attribuire ai comunisti una scarsa considerazione delle ragioni che spingono gli altri partiti ad assumere le loro posizioni politiche. Credo che noi ci distinguiamo, o almeno cerchiamo di distinguerci, per lo sforzo dimostrato, in ogni circostanza, di comprendere le motivazioni dei comportamenti dei nostri avversari, dei nostri colleghi; soprattutto, credo, questo noi facciamo quando sono in gioco questioni importanti, questioni di grande momento quali sono i problemi sollevati dalla legge sul diritto allo studio, perché coinvolgono profili di principio assai importanti, che riguardano, non soltanto la Sardegna, ma più in generale la convivenza civile del nostro Paese.

Infatti li sottendono delicate questioni che riguardano la coscienza morale e religiosa dei cittadini italiani. E noi abbiamo dimostrato, in questa vicenda della legge sul diritto allo studio, grande rispetto per le posizioni degli altri partiti e soprattutto per le posizioni della De-

mocrazia Cristiana. Proprio per questo il provvedimento ha avuto un iter così lungo e travagliato; per ciò vi è stato un confronto attento, in Commissione e al di fuori della Commissione, nel corso della trattativa tra i partiti politici, come è legittimo che vi sia.

Quindi, noi non abbiamo mai assunto — e tantomeno assumiamo in questa sede — posizioni sbrigative, liquidatorie delle ragioni degli altri, verso le quali abbiamo dimostrato e vogliamo confermare oggi tutto il rispetto che dobbiamo avere per le questioni di principio che vi sono collegate.

Però, io vorrei dire, cari colleghi, e caro collega Fadda, amici della Democrazia Cristiana e del gruppo misto di Democrazia Nazionale che avete sostenuto la richiesta, qui non è stata sollevata nessuna questione, qui non si è affrontato nessun problema relativo alla legge. Qui noi ci troviamo di fronte ad una legge che è stata esitata dalla Commissione nel mese di giugno, dopo che erano stati a lungo mandati avanti dei lavori che, sulla base di impegni tra partiti, avrebbero dovuto concludersi entro il 1977.

Si è arrivati al mese di giugno con delle motivazioni non tutte facilmente comprensibili da parte nostra. La legge è stata riportata dalla Commissione competente alla Commissione bilancio; è stata definitivamente esitata col parere favorevole della Commissione bilancio nel mese di luglio di questo anno. Dal mese di luglio vi sono stati diversi tentativi per cercare di portare il provvedimento al dibattito in Aula. Dopo questa discussione così lunga, così intensa, così travagliata, così attenta nella Commissione e fuori, vi sono stati numerosi tentativi e ci siamo sempre trovati dinanzi alla resistenza della Democrazia Cristiana.

Ora, noi abbiamo rispetto per le questioni e per i problemi del partito della Democrazia Cristiana, ma questi problemi devono venir fuori perché vi è anche un'altra esigenza che è quella di rispetto non solo per le questioni di principio, ma per lo stesso Istituto, per il Consiglio, per l'Assemblea. E' giusto che l'Assemblea conosca quali sono le riserve, quali sono i problemi, cosa vi è dietro gli emendamenti che sono stati presentati, non ieri, ma fin dal mese di ot-

tobre e che, quindi, sono conosciuti dall'Assemblea.

E' bene che si conoscano i problemi che vogliono sollevare, i "nuovi problemi", amici della Democrazia Cristiana! Perché non vorrei che sfuggisse ad alcuno che la legge è stata approvata in Commissione dopo una lunga trattativa che ha visti come protagonisti i consiglieri della Democrazia Cristiana, oltre che i consiglieri degli altri partiti e principalmente del nostro Partito e del Partito Socialista; che i consiglieri della Democrazia Cristiana e il partito della Democrazia Cristiana hanno approvato quella legge in Commissione; che si sono assunti la responsabilità di condurre una lunga trattativa ed hanno espresso parere favorevole su quella legge. Quindi, l'Aula ha diritto di conoscere che cosa vi è di nuovo.

SPINA (D.C.). Certo che ha diritto.

MACIS (P.C.I.). E questa è la sede; e questo è il momento: è la discussione generale, perché questi problemi vengano fuori.

SPINA (D.C.). Chi la contraddice?

MACIS (P.C.I.). In realtà, collega Spina — non si adombri — noi ci troviamo di fronte al tentativo pervicace ed ostinato della Democrazia Cristiana (ma io farei meglio a dire: di "settori" della Democrazia Cristiana, di cui lei vuole essere un esponente) di evitare il dibattito sulla legge. Questo è il punto!

Vi è il tentativo di annullare gli sforzi congiunti che sono stati compiuti per mesi, per un anno, in Commissione, non solo da noi — io questo voglio sottolinearlo! — noi non rivendichiamo un merito al nostro partito; rivendichiamo un merito alla Commissione, al lavoro dei Commissari, certo comunisti, certo socialisti, ma anche, e soprattutto, della Democrazia Cristiana, che hanno collaborato e hanno approvato quel disegno di legge. E qui si vogliono eliminare quegli sforzi, si vuol fare un passo indietro, si vuole evitare di varare un nuovo provvedimento che superava i limiti della precedente legge n. 26.

Da parte nostra, noi non ci sottraiamo a questo dibattito; non ci asterremo certamente dal confronto, però siamo contrari ad un rinvio puro e semplice e ad un rinvio immotivato, come quello che è stato proposto dal collega Fadda; ad un rinvio che, in realtà, ha una sola ragione ed è quella delle divisioni che vi sono all'interno della Democrazia Cristiana e che non possono essere scaricate su un provvedimento, non possono essere scaricate sul Consiglio.

Certo, la Democrazia Cristiana è fortunata. In questi ultimi mesi ha sempre trovato qualcuno che ha assolto ai suoi compiti, che ha cercato di tirarla fuori dai pasticci e di toglierle le castagne più bollenti. Stasera lo è stata meno, perché il regolamento glielo ha impedito e quindi alcuni colleghi della Democrazia Cristiana sono dovuti venire allo scoperto. Ma questa è la sola, vera e unica ragione.

Ora noi non vogliamo esprimere un rifiuto, e nemmeno una riprovazione nei confronti della proposta del collega Fadda di un esame più approfondito della legge e degli emendamenti. Noi rispettiamo anche questa proposta. Però questa proposta deve venire fuori — questo è il punto — da un confronto reale, non può essere fine a se stessa, quando qui non si conoscono ancora le ragioni del partito della Democrazia Cristiana. Non si conoscono le riserve, le eccezioni che vengono sollevate dal Gruppo della Democrazia Cristiana e vi è soltanto — questa è l'unica, sola, vera motivazione — il tentativo di rinviare, di scaricare sul Consiglio le divergenze interne; di mascherare la debolezza complessiva di questa Giunta e della maggioranza che la sostiene.

Noi, pur rispettando anche la proposta del collega Fadda, non possiamo accettarla così come viene prospettata, perché crediamo che, eventualmente, un rinvio debba scaturire dal confronto, dal dibattito, che deve continuare e per il quale noi ci sentiamo impegnati. In altre parole, per i comunisti, le proposte di soluzione possono e debbono venire dal dibattito in Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Farigu contro la proposta di sospen-

siva. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Onorevoli colleghi, io cercherò di non ripetere le valide motivazioni per respingere la richiesta di sospendere il dibattito, testé enunciate dal collega e compagno Macis. Voglio soltanto sottolineare, in modo particolare, che questa richiesta di sospensiva è stata straordinariamente avanzata dal rappresentante del Partito Repubblicano, il quale in sede di discussione, non ha mai sollevato particolari questioni, intento com'era alla discussione del disegno di legge in parola. Oggi, invece, per commissione della Democrazia Cristiana, in Aula, si fa portavoce di una esigenza che non comprendiamo davvero in che misura possa essere di quel gruppo politico.

La verità è che la Democrazia Cristiana non è paga dei notevoli sforzi, e delle prove di buona volontà dimostrati, soprattutto dal nostro partito, in sede di discussione della legge in Commissione. Infatti noi abbiamo rinunciato ad una precisa nostra posizione in ordine a problemi delicati come quelli della scuola materna privata, nello spirito dell'intesa, al quale al di là dell'oggetto specifico della legge guardavamo sempre, tenendo presente la situazione complessiva che si veniva appunto a rappresentare nel quadro politico dell'intesa.

Rinunciammo, certamente con notevoli sforzi, a delle nostre posizioni autentiche per cercare soluzioni concertate. E ci sembrò, appunto, in un certo momento, che la Democrazia Cristiana avesse saputo cogliere questo sforzo, tant'è che si addivenne all'esitazione del progetto di legge col voto favorevole della D.C. ed anche col nostro.

Però, ribaltare quella posizione, disconoscere gli sforzi fatti dagli altri partiti ed in particolare dal nostro, andando verso la presentazione di emendamenti che toccano elementi fondamentali di questa legge (e nulla di male per il ripensamento), arrivare addirittura a chiedere la sospensione della discussione della legge, effettivamente ci pare eccessivo.

Ci pare eccessivo sotto due profili: innanzitutto sotto il profilo, così squisitamente politico, del rispetto delle notevoli attese che esi-

stono nel mondo della scuola e nel mondo delle comunità locali. Sono comparti che attendono soluzioni da parecchio tempo, interventi di particolare importanza che davvero non meritano ulteriore ritardo. Il ritardo è già di per se stesso, e non da oggi, grave; quindi aggiungere ulteriore tempo al grave ritardo finora consumato ci pare effettivamente non avere nessun rispetto e nessuna sensibilità verso quelle attese della popolazione sarda e degli amministratori locali nella scuola più direttamente interessati.

Ma non ci sembra rispettoso neanche nei confronti dell'Assemblea che deve, a questo punto, recuperare per intero tutta la sua sovranità, non solo sul piano formale, ma sul piano sostanziale, sovranità che talvolta è stata mortificata in nome di quell'accordo politico che abbiamo tutti quanti chiamato, appunto, "intesa autonomistica", per fini superiori. L'Assemblea stessa ha capito e accettato di dover in qualche modo sacrificare l'autentica sua sovranità. Ma ora che l'intesa non è più, ora che non vi sono questi motivi che, attraverso l'accordo, giustificavano appunto anche il sacrificio sotto questo profilo, l'Assemblea non può più rinunciare ad esercitare per intero, e con autorevolezza, con energia, questo suo ruolo. Ed il confronto deve avvenire in questa Aula: non v'è più alcun motivo perché avvenga al di fuori di quest'Aula, infatti non c'è più quel patto di intesa sottoscritto da tutti i partiti autonomistici. E allora si venga al confronto; ognuno recuperando adesso le autentiche posizioni anche rispetto a questa legge e si estrinsechi, appunto, in maniera originale il ruolo di ciascuna parte politica, e bene.

Se i motivi di accordo, se i motivi di concerto si dovranno ricercare, è dentro quest'Aula che vanno ricercati, ed è per questo che il dibattito deve proseguire, signor Presidente, a nostro parere. Ed è anche per questo che non vi deve essere alcuna interruzione al dibattito e si deve proseguire, a nostro parere, fino alla esitazione della legge. Se una proposta di modifica rispetto agli accordi concertati nella conferenza dei Presidenti di gruppo vi è, secondo noi, non solo è quella di tenere seduta notturna, ma di proseguire il dibattito domani, dopodomani, se necessario, fino alla conclusione, fino all'ap-

provazione del progetto di legge in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Saba.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto della considerazione responsabile espressa dal capogruppo comunista, il collega Macis, che ha sottolineato, più volte, in maniera significativa questo rispetto di esigenze di approfondimento dei problemi, per addivenire ad un confronto costruttivo.

Nella seconda parte del suo intervento, il collega Macis, bontà sua, ha voluto interpretare la posizione della Democrazia Cristiana, facendone il processo alle intenzioni, come una volontà di insabbiare questa legge, di rinviarne *sine die* il dibattito, di procrastinarla da una data all'altra, fino al punto che questa legge non vada in porto. Dirò più avanti che questo è un processo alle intenzioni, e tuttavia io voglio privilegiare la prima parte del discorso del collega Macis, molto costruttiva: quella cioè di rendersi conto che, effettivamente, nel confronto fra i partiti è necessario anche tenere presente come sono le cose, anche per gli altri partiti.

Proprio questa esigenza fondamentale, direi istituzionale, prima ancora che di quadro politico, fa sì che quest'Aula non si tramuti in un vaniloquio, in un parlare tra di noi senza ascoltarci, come diceva il collega Fadda; perché ci sia un approfondimento ed una conclusione positiva nel confronto delle singole posizioni.

E' sintomatico che la proposta sia venuta dal collega Fadda, che non fa parte della Commissione pubblica istruzione e che non ha partecipato, quindi, direttamente o indirettamente, a quegli accordi assunti nel corso dell'esame del disegno di legge; egli pertanto, ha voluto interloquire, in qualche modo, quasi al di sopra delle parti in termini di merito specifico nel disegno di legge. Quindi noi abbiamo accolto con soddisfazione questo senso di responsabilità dimostrato, ancora una volta, come in moltissime

altre circostanze, dal Partito repubblicano, che lo porta a voler essere tramite di un dialogo, di un colloquio tra le forze autonomistiche, le forze costituzionali, non preoccupato di schierarsi in fronti contrapposti.

Ora, la realtà è questa, venendo al merito (e non accettando — mi sia consentito — i toni non costruttivi usati dal collega Farigu, in cui è dato riconoscere l'impazienza di uno scontro per lo scontro, che non è produttivo). Certo, alla fine del confronto, ci potrà anche essere, forse (noi ci auguriamo di no), in tutto o in parte, una inconciliabilità di posizioni che possono anche far prevalere la esigenza conclusiva del voto, di maggioranza o di opposizione. Ma non affrettiamoci a volere uno scontro a tutti i costi, su posizioni che non sappiamo quanto siano distanti e che potrebbero risultare più vicine di quanto non possano sembrare.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Ne stiamo parlando dal 1975. Le conosciamo ormai le proposizioni.

SABA (D.C.). E allora vorrei precisare: sì, è pur vero che la Commissione pubblica istruzione ha esitato il provvedimento nel luglio scorso, però è pur vero che la Commissione Finanze lo ha licenziato il ventuno di settembre; dopodiché è intervenuta la crisi politica. Tutti noi sapevamo che, se la crisi politica si fosse risolta, come si auspicava, all'interno del quadro dell'Intesa, una volta definito il quadro politico, si sarebbe passato al quadro programmatico, all'interno del quale la nuova legge sul diritto allo studio sarebbe stata oggetto di studio da parte di un apposita sotto-commissione di lavoro dei partiti, per trovare il modo di dirimere alcuni nodi che erano emersi.

Non è un mistero che sono stati presentati a questo disegno di legge 37 emendamenti che, evidentemente, vogliono riportare l'articolato ad un confronto più approfondito, dal momento che — come qui è stato ricordato — nel quadro dell'Intesa autonomistica tutti i partiti hanno rinunciato a posizioni originali e originarie.

Mi sia consentito far presente che anche la Democrazia Cristiana — ed ecco il senso positivo dello sforzo fatto in Commissione — nel quadro dell'intesa — privilegiando il quadro politico — ha fatto dei passi in avanti di incontro con gli altri partiti, in quanto riteneva che — anche in questo campo, come negli altri — l'incontro con i partiti autonomistici premiasse abbondantemente per eventuali sacrifici.

Ma, in un quadro di interruzione del dialogo dell'Intesa, o di distacco, come altri partiti si stanno irrigidendo su alcune posizioni, la Democrazia Cristiana non vuole irrigidirsi, ma vuole che il confronto avvenga pubblicamente, almeno davanti al suo elettorato. Perché non si dica che quella è la legge voluta dalla Democrazia Cristiana: quella non era una legge voluta dalla Democrazia Cristiana.

CARDIA (P.C.I.). Gli emendamenti sono stati presentati in luglio.

SABA (D.C.). Gli emendamenti sono stati presentati il 23 di settembre, onorevole Cardia, dopo che la Commissione aveva terminato l'esame del progetto di legge.

PRESIDENTE. Colleghi, consentite che il collega Saba termini.

SABA (D.C.). Superato il quadro politico e affrontato il quadro programmatico è necessario condurre, all'interno della crisi, una verifica puntuale. Con questo, la Democrazia Cristiana, che non ha assunto la paternità ufficiale di nessuno di quegli emendamenti, si fa carico di un dialogo e di un approfondimento ulteriore, che però deve avvenire con serenità se vuole essere costruttivo.

Allora, signor Presidente — e concludo —: siamo realistici! Noi ci troviamo alla antivigilia di Natale; sappiamo che dobbiamo concludere i lavori stasera; se volessimo fare uno sforzo potremmo concluderli domani mattina. Che cosa facciamo da qui a domani mattina? Non credo che nessuno di noi possa prevedere realisticamente che si possa, in questo clima (ci sono anche altri provvedimenti urgenti: la variazione di

bilancio — che comporta l'inserimento nel bilancio della Regione, prima che si chiuda il '78, di cifre enormi per l'agricoltura e per altri settori produttivi —; le modifiche che è necessario apportare per utilizzare i fondi lasciati disponibili e destinati, prima, ai nuovi oneri legislativi, che non sono stati impegnati durante il corso degli esercizi precedenti: anche essi devono essere destinati a settori produttivi, a sanare e, in qualche modo, a venire incontro alla crisi economica) tutto il dibattito si sarebbe comunque concluso domani pomeriggio.

A questo punto è opportuno che la stessa discussione generale, si incentri su di un testo, in qualche modo, sgrossato e che si sviluppi, a grandi linee, alla luce di questo confronto, che noi stiamo chiedendo, sereno, costruttivo, magari impostato e mandato avanti da un sottocomitato fin dai primi del mese di gennaio, in modo che in Aula non ci si debba nuovamente interrompere e non si debba sospendere.

Perché questo è il rischio, faremo una bella discussione generale ma poi ci fermeremo comunque per gli emendamenti. O concepiamo il confronto soltanto in un contarsi alzando le mani? Non credo. E mi sembra positiva la proposta del collega Macis che dice: il rinvio comunque deve presupporre, per essere serio e non essere invece un *escamotage* per affossare la legge, un proposito di confronto, un proposito di dialogo.

Certo, il dialogo — e lo condividiamo con Farigu — il dialogo politico fondamentale deve avvenire in Aula, ma intanto qui è necessario comporre tra i partiti — informalmente o formalmente — un sottocomitato che incominci ad esaminare questi emendamenti e verifichi fino a che punto in Aula si andrà ad un rapporto tra maggioranza e opposizione, o fino a che punto invece — data l'importanza della materia — in Aula potrà arriversi, almeno in molti punti, ad una convergenza significativa.

Con questa riaffermazione, quindi, del proposito della Democrazia Cristiana di continuare ad approfondire il dialogo a brevissima scadenza, anche durante le feste, subito dopo Capodanno in vista della nuova riunione del Consiglio per poter verificare fino a che punto ci sono distanze

invalidabili o fino a che punto, come noi pensiamo invece, le posizioni possano essere sostanzialmente portate a convergenze, ed escludendo assolutamente che per noi la politica del confronto sia un contarsi in termini meccanici di maggioranza e di opposizione, laddove essa è, al contrario, un verificare le ragioni di tutti noi, sosteniamo la proposta del collega Fadda che, tra l'altro, in termini materiali, significa avere il buon senso di interrompere stasera piuttosto che interrompere domani sera. Se, per ipotesi, si volesse andare avanti, si dovrebbe comunque sospendere la seduta per mettere in condizioni di esaminare gli emendamenti. Cosa che dovremo fare affrettatamente, in un clima di crociata ideologica della sinistra nei confronti della Democrazia Cristiana o di integralismo cattolico nei confronti dei partiti di sinistra.

Al contrario dobbiamo essere messi in condizioni di farlo serenamente, con tempo sufficiente, articolo per articolo, cercando di vedere quanto sono fondati questi emendamenti, per un'esigenza che poi si tradurrà in un dibattito pubblico, teso anche a recuperare eventualmente la piena identità di ogni partito in rapporto alla grande responsabilità che ciascuno si assuma davanti al proprio elettorato.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva avanzata dall'onorevole Fadda. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Siccome la questione è inerente all'argomento trattato e considerata la sua drammaticità, in data odierna io ho presentato all'Assessore della pubblica istruzione un'interrogazione riguardante il caso dello studente universitario di Ghilarza, Agostino Schirra, che è

stato espulso dalla Casa dello studente soltanto perché ha meritato in ogni prova d'esame che ha sostenuto 30/trentesimi e lode. Questo è un giovane studente che ha soltanto buona volontà di studiare ed è povero in canna!

PRESIDENTE. A fine seduta la Giunta dirà quanto è disposta a rispondere alla sua interrogazione.

Io vorrei pregarvi di consentire, onorevoli colleghi, che i lavori del Consiglio siano sospesi per 15 minuti, perché ho necessità di conferire con i Vicepresidenti.

Suspendo quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 30, viene ripresa alle ore 20 e 15).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Vorrei pregare la sua cortesia e quella dei colleghi di inserire all'ordine del giorno i disegni di legge numeri 419, 439 e 367.

PRESIDENTE. Il disegno di legge numero 419 può essere — se l'Assemblea concorda, naturalmente — inserito all'ordine del giorno, perché è pronto.

Per quanto concerne invece il disegno di legge numero 439 (forse l'onorevole Gianoglio voleva dire il 436), non può essere iscritto perché manca la relazione di minoranza.

Circa il rendiconto del 1970, l'Assemblea aveva già deciso di esaminarlo nella prossima tornata ma, naturalmente, può sempre ritornare sulle sue decisioni.

C'è quindi da decidere sull'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 419 e del rendiconto per il 1970.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del ter-

ritorio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Vorrei rivolgere un invito pubblico al Gruppo di minoranza per la presentazione della relazione di minoranza, in quanto il disegno di legge numero 436 è importantissimo.

PRESIDENTE. Purtroppo queste questioni non possono essere discusse in Aula, onorevole Gianoglio.

Rimane da decidere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 419 e del disegno di legge numero 367, relativo al rendiconto per il 1970.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Chiedo scusa, ma forse per mia disinformazione posso dire delle cose che sono inutili. Mi sembra che c'era stata una proposta per l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge riguardanti l'istituzione di nuovi comuni ...

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la proposta era stata già accolta e sono infatti questi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Mi pare però che la richiesta dell'onorevole Gianoglio — vorrei capir bene — tenda non solo ad iscrivere questi due argomenti all'ordine del giorno, ma a discuterli adesso. Questa è la richiesta, vero, cioè, di discutere questi argomenti con precedenza sugli altri iscritti all'ordine del giorno? Esatto.

Poiché non vi sono obiezioni, la richiesta dell'Assessore Gianoglio si intende accolta.

Discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978". (419)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978"; relatore l'onorevole

Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

Capitolo 10049 - Fondo per gli asili nido; contributi nelle spese relative alla costruzione, l'impianto e l'arredamento dei medesimi (art. 1, comma quarto, legge 6 dicembre 1971 n. 1044, e art. 4, comma primo, n. 1, L.R. 1 agosto 1973, n. 17.

L. 533.262.700

Capitolo 10009 - Spese per lo svolgimento

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

dell'attività di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura (artt. 8, lett. d) 55 e 56, legge 9 maggio 1975, n. 153)

L. 483.433.000

Assessorato difesa dell'ambiente

Capitolo 05046 - Spese per la ricostruzione dei boschi percorsi dal fuoco (art. 8, legge 1 marzo 1975, n. 47)

L. 44.700.000

Capitolo 05042 - Spese, in aggiunta a quelle stanziare per l'attuazione del quinto comma dell'articolo 7 della legge 1 marzo 1975, n. 47, per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (art. 10 sexies, lett. d), D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. 12.800.000

Capitolo 05047 - Spese, in aggiunta a quelle stanziare per l'attuazione dell'art. 8 della legge 1 marzo 1975, n. 47, per la ricostruzione dei boschi percorsi dal fuoco (art. 10 sexies, lett. e), D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. 31.900.000

Assessorato affari generali, personale e riforma della Regione

Capitolo 02118 - Compensi al personale degli Ispettorati provinciali della agricoltura e dell'ufficio statistico dell'Assessorato della agricoltura e riforma agro-pastorale per le rilevazioni statistiche dal medesimo effettuate per conto dell'Istituto Centrale di Statistica (legge 13 giugno 1935, n. 1220, e D.L.P.R. 12 marzo 1948, n. 804)

L. 8.849.000

Alla maggiore spesa iscritta in conto dei succitati capitoli si fa fronte col maggiore accertamento di uguale entità effettuato in con-

to dei seguenti rispettivi capitoli dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977:

Capitolo 21145 - Somma spettante alla Regione dell'ammontare dello speciale fondo per gli asili nido (art. 2 legge 2 dicembre 1971, n. 1044)

L. 533.262.700

Capitolo 21194 - Quota, attribuita alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, delle spese autorizzate per lo svolgimento dell'attività di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura (artt. 4, comma primo, e 8, lettera d), della legge 9 maggio 1975, n. 153)

L. 483.433.000

Capitolo 21167 - Quota parte, assegnata alla Regione dal Ministero della agricoltura e delle foreste, della spesa autorizzata per la ricostruzione dei boschi percorsi dal fuoco (artt. 8 e 12 comma secondo, lettera e) legge 1 marzo 1975 n. 47)

L. 44.700.000

Capitolo 21180 - Quota destinata alla Regione delle spese aggiuntive autorizzate, per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (art. 10 sexies, let. d), D. L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. 12.800.000

Capitolo 21181 - Quota destinata alla Regione delle spese aggiuntive autorizzate per la ricostruzione dei boschi percorsi dal fuoco (art. 10 sexies, lett. e) D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. 31.900.000

Capitolo 21162 - Somme erogate dall'Istituto centrale di statistica a favore del personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'Ufficio statistica dell'Assessorato agricoltura e

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

foreste quale compenso per le rilevazioni statistiche dal medesimo effettuate per conto dell'Istituto stesso (legge 13 giugno 1935, n. 1220, e D.L.P.R. 12 marzo 1948, n. 804)

L. 8.849.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2

Nel sottoindicato capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'Igiene e sanità, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo 12195 - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità per l'abbattimento di animali infetti di peste bovina, di pleuropolmonite contagiosa dei bovini, di afta epizootica, di morva, di peste equina, di peste suina classica e africana, di febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche di cui all'art. 265 del Testo Unico delle leggi sanitarie, approvato con il R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, già sostituito con l'art. 1 della legge 24 febbraio 1965, n. 108, e successivamente sostituito con l'art. 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34 (art. 20 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 1.080.000

Alla spesa relativa, si fa fronte con l'accertamento di pari importo effettuato in conto del cap. 21154 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977, la cui proposta di istituzione, ai sensi dell'art. 155 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, non è stata perfezionata nel corso dell'anno stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, Segretario:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il seguente capitolo, con lo stanziamento a fianco indicato:

Capitolo 12180 - (tit. 2 - Sez. 5 - cat. 12) - Saldo impegni di esercizi decorsi relativi al pagamento della rata annuale del contributo concesso all'E.O. Ospedali Riuniti di Cagliari, per la costruzione del nuovo Ospedale civile di Cagliari, compresa nel programma di interventi avviato in attuazione della legge 30 maggio 1965, n. 574, e successive modificazioni e integrazioni (L.R. 20 giugno 1977, n. 27)

L. 323.000.000

Alla maggiore spesa iscritta in conto del succitato capitolo si fa fronte col maggiore accertamento di eguale entità effettuato in conto del cap. 21143 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, Segretario:

Art. 4

Nello stato di previsione dell'entrata del

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, è istituito il seguente capitolo con lo stanziamento a fianco indicato:

Capitolo 21199 quater: - Saldo di accertamenti della quota destinata alla Regione, in conto dell'anno 1977, dei fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per il finanziamento dell'attività di prevenzione ed intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 103, legge 22 dicembre 1975).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio regionale per l'anno finanziario 1978 è istituito il seguente capitolo con lo stanziamento a fianco indicato:

Capitolo 05051 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Contributi, in aggiunta a quelli stanziati per l'attuazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 3 della legge 1 marzo 1975, n. 47, per le opere di prevenzione e per le attrezzature per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi non contemplate nei piani di difesa e di conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi (art. 10 sexies, lett. b), D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. 67.700.000

Alla maggiore spesa iscritta in conto di detto capitolo si fa fronte con il maggiore accertamento di uguale entità effettuato in conto del capitolo 21179 dello stato di previsione

dell'entrata del bilancio regionale per l'anno finanziario 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale per l'anno finanziario 1978 è istituito il seguente capitolo:

Capitolo 21172 - Quota destinata alla Regione delle spese aggiuntive autorizzate per la realizzazione delle iniziative e delle opere e per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi (art. 10 sexies, lett. b), D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

L. p.m.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

Negli stati di previsione dell'entrata ed in quello della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 la denominazione dei seguenti capitoli è così modificata:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 21179 - Somme assegnate dallo Stato alla Regione, delle spese aggiuntive autorizzate per la realizzazione delle iniziative e delle opere e per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, contemplati nei piani di cui all'art. 1 della L. 1 marzo 1975, n. 47 (art. 10 sexies, lett. b) D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

p.m.

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato difesa dell'ambiente

Capitolo 05048 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 10) - Spese, in aggiunta a quelle stanziare per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 della legge 1 marzo 1975, n. 47, per la realizzazione delle iniziative e delle opere e per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi (art. 10 sexies, lettera b) D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

p.m.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chiedo, se è possibile, una sospensiva sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'esame dell'articolo 8 e passiamo all'esame del Rendiconto della Regione per l'esercizio del 1970.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'anno finanziario 1970 e rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demania-

li della Regione per lo stesso anno". (367)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'anno finanziario 1970 e rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

**ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA
DELL'ANNO FINANZIARIO 1970****Art. 1**

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali ed estinzione di anticipazioni e di crediti e per accensione di debiti, accertate nell'anno finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

dell'entrata in	L.	138.150.571.452
delle quali furono rimosse	L.	82.458.586.608
e rimasero da riscuotere	L.	<u>55.691.984.844</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti, accertate nell'anno finanziario 1970 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo

della spesa in	L.	140.890.364.108
delle quali furono pagate	L.	77.819.762.942
e rimasero da pagare	L.	<u>63.070.601.166</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, Segretario:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'anno finanziario 1970 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extra tributarie

	L.	111.038.467.262
Spese correnti	L.	42.804.412.839
	+ L.	<u>68.234.054.423</u>

Entrate complessive	L.	138.150.571.452
Spese complessive	L.	140.890.364.108
Differenza	- L.	<u>2.739.792.656</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, Segretario:

ENTRATE E SPESE RESIDUE DEGLI ANNI FINANZIARI PRECEDENTI

Art. 4

Le entrate rimosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'anno finanziario 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo

dell'entrata in	L.	49.074.421.664
delle quali furono rimosse	L.	26.714.679.999
e rimasero da riscuotere	L.	<u>22.359.741.665</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, Segretario:

Art. 5

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'anno finanziario 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa, in

	L.	116.939.397.933
delle quali furono pagate	L.	21.107.318.392
e rimasero da pagare	L.	<u>95.832.079.541</u>

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, Segretario:

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ANNO FINANZIARIO 1970

Art. 6

I residui attivi alla chiusura dell'anno finanziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno finanziario 1970 (art. 1)

L. 55.691.984.844

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli anni finanziari precedenti (art. 4)

L. 22.359.741.665

Somme riscosse rimaste da versare (colonna "s" del conto consuntivo dell'entrata)

L. 385.719.765

Residui attivi al 31 dicembre 1970

L. 78.437.446.274

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, Segretario:

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'anno finan-

ziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno finanziario 1970 (art. 2)

L. 63.070.601.166

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 5)

L. 95.832.079.541

Residui passivi al 31 dicembre 1970

L. 158.902.680.707

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VIRDIS, Segretario:

SITUAZIONE FINANZIARIA

Art. 8

E' accertato nella somma di lire 396.273.719 il disavanzo finanziario della Regione per l'anno finanziario 1970, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1970

L. 17.701.655.268

Entrate dell'anno finanziario 1970

L. 138.150.571.452

Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli anni finanziari precedenti, e cioè:

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

accertati	
al 1.1.1970	L. 122.694.357.081
accertati	
al 31.12.1970	L. 116.939.397.933
	L. 5.754.959.148
Totale delle attività	L. 161.607.185.868

PASSIVITA'

Spese per l'anno finanziario 1970	
	L. 140.890.364.108

Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli anni finanziari precedenti, e cioè:

accertati	
al 1.1.1970	L. 52.485.861.875
accertati	
al 31.12.1970	L. 49.074.421.664
	L. 3.411.440.211
Totale delle passività	L. 144.301.804.319

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1970	
	L. 17.305.381.549

Totale a pareggio delle attività	
	L. 161.607.185.868

Alla regolazione del disavanzo finanziario dell'anno 1970, accertato in lire 396.273.719, si provvede, previa addizione dell'ammontare di lire 5.457.698.335 (corrispondente alla somma della differenza — lire 1.151.271.389 — fra l'importo di lire 2.044.168.952, già reiscritto in bilancio nel conto della competenza dell'esercizio 1971 a termini dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783, per l'attuazione della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, modificata con la legge regionale 15 aprile 1971, n. 2, e quello di L. 892.897.563, già dedotto dagli avanzi finanziari degli anni 1967, 1968 e 1969 e riconsiderato nella determinazione del disavanzo finanziario dell'anno 1970, con l'ulteriore importo di lire 4.306.426.946, già reiscritto in bilancio nel conto della competenza dell'eser-

cizio 1971, in applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 64, per l'attuazione delle leggi regionali 15 aprile 1971, n. 2; 28 aprile 1971, n. 5; 24 agosto 1971, n. 23; 11 agosto 1971, n. 26; 2 dicembre 1971, n. 29 e 15 dicembre 1971, n. 33), , mediante l'iscrizione della somma complessiva di lire 5.853.972.054 in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci della Regione per gli anni 1979 (quanto a lire 3.000.000.000) e 1980 (quanto a lire 2.853.972.054).

Agli oneri derivanti dalle iscrizioni di cui sopra si fa fronte con le disponibilità conseguenti alla cessazione, alla fine dell'anno 1978, della spesa annua di lire 3.000.000.000 autorizzata dall'articolo 20 della legge regionale 30 settembre 1971, n. 25.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

VIRDIS, Segretario:

Art. 9

E' approvata l'eccedenza d'impegno di lire 2 risultata in sede di consuntivo sulla competenza del capitolo 16153 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1970.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VIRDIS, Segretario:

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI
DELLA REGIONE

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

Art. 10

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di debiti della Azienda delle foreste demaniali della Regione accertate nell'anno finanziario 1970 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo

dell'entrata in	L.	6.191.219.238
delle quali furono riscosse	L.	1.113.765.280
e rimasero da riscuotere	<u>L.</u>	<u>5.077.462.958</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 11

Le spese correnti, in conto capitale e per estinzione di debiti dell'Azienda predetta, accertate nell'anno finanziario 1970 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della spesa in

	L.	6.062.543.140
delle quali furono pagate	L.	920.836.292
e rimasero da pagare	<u>L.</u>	<u>5.141.706.848</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 12

Il riassunto generale dei risultati delle

entrate e delle spese di competenza dell'anno finanziario 1970 rimane così stabilito:

Entrate correnti	L.	6.191.119.238
Spese correnti	L.	992.043.140
Differenza	+	<u>L. 5.199.076.098</u>
Entrate complessive	L.	6.191.219.238
Spese complessive	L.	6.062.543.140
Differenza	+	<u>L. 128.676.098</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 13

Le entrate riscosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'anno finanziario 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'entrata, in

	L.	130.533.013
delle quali furono riscosse	L.	24.738.603
e rimasero da riscuotere	<u>L.</u>	<u>105.794.410</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 14

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'anno finanziario 1969 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa in

	L.	75.785.213
delle quali furono pagate	L.	11.960.166
e rimasero da pagare	<u>L.</u>	<u>63.825.047</u>

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

VIRDIS, Segretario:

Art. 15

I residui attivi alla chiusura dell'anno finanziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno finanziario 1970 (art. 10)

L. 5.077.462.958

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli anni finanziari precedenti (art. 13)

L. 105.794.410

Somme riscosse rimaste da versare (colonna "s" del conto consuntivo della entrata)

L. —

Residui attivi al 31 dicembre 1970

L. 5.183.257.368

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

VIRDIS, Segretario:

Art. 16

I residui passivi alla chiusura dell'anno finanziario 1970 sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno finanziario 1970 (art. 11)

L. 5.141.706.848

Somme rimaste da pagare sui residui degli anni finanziari precedenti (art. 14)

L. 63.825.047

Residui passivi al 31 dicembre 1970

L. 5.205.531.895

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

VIRDIS, Segretario:

Art. 17

E' accertato nella somma di lire 128.677.673 l'avanzo finanziario dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1970, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1970

L. 435.729.078

Entrate dell'anno finanziario 1970

L. 6.191.219.238

Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli anni finanziari precedenti, e cioè:

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

accertati		
al 1.1.1970	L.	75.786.788
accertati		
al 31.12.1970	L.	75.785.213
	L.	1.575
totale delle attività	L.	6.629.948.891

Passività:

Spese dell'anno finanziario 1970		
	L.	6.062.543.140

Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli anni finanziari precedenti e cioè:

accertati		
al 1.1.1970	L.	130.533.013
accertati		
al 31.12.1970	L.	130.533.013
	L.	—
Totale delle passività	L.	6.062.543.140
Avanzo finanziario al 31.12.1970		
	L.	564.406.751
Totale pareggio delle attività	L.	6.626.949.891

All'impiego dell'avanzo finanziario dell'anno 1970, accertato in lire 128.677.673, si provvederà con la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'Azienda medesima per l'anno finanziario 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Rendiconto generale della Regione per l'anno finanziario 1970 e rendiconto generale dell'Azienda

delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	30
contrari	27
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Contu - Corona - Dessanay - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Lorettu - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Oggiano - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Saba - Schintu - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Raggio).

Sull'attentato alla scorta dell'onorevole Galloni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci è giunta in questo momento la notizia di un grave attentato compiuto contro gli agenti di scorta e alla macchina dell'onorevole Galloni, Presidente del gruppo dei Deputati della Democrazia Cristiana. Dalle prime notizie risulta che gli agenti di scorta sono rimasti feriti.

Nel manifestare agli agenti feriti e all'onorevole Galloni sentimenti di viva solidarietà, esprimo la più ferma condanna dell'Assemblea per questo nuovo grave atto di criminalità politica volto a colpire le istituzioni democratiche e il libero svolgimento della vita politica nel nostro Paese.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di riprendere l'esame del disegno di legge numero 419, devo annunciare che è stato presentato un emendamento a firma Gianoglio - Corona - Carrus. Ritengo, data l'ampiezza dell'emendamento, che sia opportuno riprodurlo e distribuirlo ai colleghi. Siccome per farlo occorrerà del tempo, penso che, nelle more, potremmo provvedere, se i colleghi sono pronti, alle nomine previste nell'ordine del giorno ...

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Sull'ordine del giorno, signor Presidente, per rappresentare all'Assemblea un problema che mi sembra sia da valutare con opportuna delicatezza. Noi abbiamo, licenziate dalla competente Commissione regionale, due norme di attuazione, che riguardano una le competenze della Regione sarda per l'Istituto zooprofilattico e l'altra le competenze per l'ex ONMI. A causa della mancata attuazione di queste norme dello Statuto, i dipendenti di questi due enti non ricevono gli stipendi, non hanno ricevuto gli stipendi negli ultimi mesi e, sempre a causa della mancata approvazione di queste due norme di attuazione, alle entrate regionali vengono meno delle somme che, pur non essendo notevoli, rappresentano tuttavia delle cifre abbastanza consistenti che, in un momento difficile come questo, è importante invece acquisire.

Sottopongo quindi alla valutazione dei Gruppi l'opportunità che all'ordine del giorno della presente seduta venga inclusa l'emanazione del parere del Consiglio regionale su queste due norme di attuazione.

PRESIDENTE. Prima di sentire eventuali pareri dell'Assemblea, vorrei pregare la Giunta e i Presidenti dei Gruppi che, nella predisposizione dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, si tengano sempre presenti le diverse esigenze sia della Giunta, sia dei Gruppi, in modo

tale che l'ordine del giorno possa essere predisposto avendo presente il ventaglio dei problemi e delle necessità, per evitare che continuamente l'Assemblea sia chiamata a decidere, spesso senza avere neppure conoscenza esatta delle questioni, sull'aggiornamento continuo dell'ordine del giorno.

Fatta questa raccomandazione, domando se non vi sono obiezioni in merito alla richiesta dell'Assessore Carrus. Poiché nessuno si oppone, la richiesta si intende accolta e l'argomento richiamato viene iscritto all'ordine del giorno per la discussione immediata.

Discussione e approvazione dello schema di D.P.R. di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna riguardanti il trasferimento alla Regione delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia e delle funzioni statali esercitate sull'Istituto Zooprofilattico della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione dello schema di D.P.R. di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna riguardanti il trasferimento alla Regione delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia e delle funzioni statali esercitate sull'Istituto Zooprofilattico della Sardegna; relatore l'onorevole Spano.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marini per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARINI (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare la posizione del Gruppo comunista. Intanto vogliamo significare che non ci siamo opposti alla richiesta della Giunta di inserire all'ordine del giorno lo schema di D.P.R. inerente al trasferimento delle funzioni dell'O.N.M.I. e dell'Istituto Zooprofilattico della Sardegna, per le motivazioni di carattere sociale che ne ha dato l'Assessore Carrus. Però, vogliamo, ripeto, ribadire la posizione politica che noi abbiamo assunto in Commissione, che è quella di un voto contrario. Un voto contrario non al merito degli schemi di D.P.R., perché noi siamo favorevoli, e ci battiamo da anni, perché siano completati i trasferimenti di funzioni e di poteri dallo Stato alla Regione sarda in tutte le materie sulle quali la Regione ha competenza; contrario, invece, al metodo che si continua a seguire nel presentare al Consiglio le norme di attuazione dello Statuto.

La nostra riserva, quindi, riguarda il metodo dell'approvazione frazionata delle norme di attuazione, che va contro scelte precise fatte dalle forze politiche presenti in questo Consiglio e che sono state significate anche in ordini del giorno sottoscritti in Consiglio da tutti i Partiti dell'intesa, scelte tendenti a pervenire a presentare all'Assemblea uno schema organico di norme di attuazione, che trasferisca alla Regione sarda tutte quelle competenze e quelle funzioni che ancora lo Stato trattiene per sé e che non ha trasferito in questi trent'anni. Funzioni e competenze che sono già state trasferite alle Regioni a Statuto ordinario con la legge 382 e con i decreti di attuazione della legge 382.

Quando noi abbiamo espresso in Commissione il nostro voto contrario, avevamo presente il fatto che era stato presentato dalla Giunta anche lo schema di D.P.R. per il trasferimento alla Regione sarda di tutte le funzioni e competenze che sono state trasferite alle altre Regioni con il decreto 616.

Chiedevamo in quell'occasione, e ancora oggi riteniamo che la nostra richiesta fosse politicamente giusta, chiedevamo allora di inseri-

re anche questi schemi di D.P.R. nello schema generale, in modo da avere una visione organica delle norme di attuazione dello Statuto regionale. Noi continuiamo ad approvare norme asfittiche! Ormai le norme di attuazione stanno diventando illeggibili ed abbiamo necessità continua di coordinare.

D'altronde, dopo di questo, è stato inserito all'ordine del giorno uno schema di D.P.R. che modifica l'articolo 14, secondo comma, del D.P.R. 480.

La nostra esigenza, ripeto, era quella di sollecitare la Giunta ed inserire anche questi schemi di D.P.R., che sta presentando al Consiglio in modo frazionato, nello schema generale di trasferimento delle funzioni in virtù della 382 e della 616. D'altronde, le sollecitazioni di urgenza che ci vengono fatte dalla Giunta non trovano giustificazione, se noi teniamo presente, per esempio, per quanto riguarda l'O.N.M.I., che la legge di scioglimento è del gennaio del '76 (se non ricordo male) e che lo schema di D.P.R. è pervenuto al Consiglio nel febbraio del '78, quindi vi sono lassi di tempo che la Giunta non ha utilizzato.

Proprio per queste ragioni, noi ribadiamo il nostro voto contrario che, ripeto, non è sul merito del trasferimento, ma sul metodo che si segue per operare il trasferimento delle funzioni e dei poteri dallo Stato alla nostra Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Sono trasferite alla Regione autonoma della Sardegna le funzioni amministrative esercitate dall'O.N.M.I., che in tutto o in parte riguardano le materie di competenza regionale,

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

previste dall'articolo 4, punto 4), del regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, e successive modificazioni, nonché le funzioni di programmazione e di indirizzo.

Sono ugualmente trasferiti alla Regione i poteri dell'O.N.M.I. di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e protezione della maternità e dell'infanzia previsti dall'articolo 5 del regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316.

Restano attribuite allo Stato e vengono esercitate dal Ministero della Sanità le funzioni di carattere internazionale già esercitate dall'O.N.M.I.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

Le funzioni amministrative esercitate dallo Stato ai sensi della legge 23 giugno 1970, n. 503 e della legge 11 marzo 1974, n. 101 sull'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna sono trasferite alla Regione sarda che provvede secondo la legge 23 dicembre 1975, n. 745.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Alle spese inerenti all'esercizio delle funzioni trasferite a norma degli articoli precedenti

lo Stato provvede a termini dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 745.

Le norme del presente decreto hanno effetto dalla data di entrata in vigore delle citate leggi 23 dicembre 1975, n. 698 e 23 dicembre 1975, n. 745.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo nel suo insieme. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, per quanto riguarda le nomine il nostro Gruppo purtroppo (forse anche in seguito al fatto del cambiamento dei vertici del nostro Gruppo stesso), non è ancora pronto. Se vi sono nomine che riguardano altri Gruppi, per sostituzioni, eventualmente su quelle si potrebbe procedere.

PRESIDENTE. Purtroppo, onorevole Tronci, la Presidenza non è in grado di stabilire quali nomine riguardino certi Gruppi e quali certi altri. Questo, non può stabilirlo. Sentiamo se vi sono osservazioni su questa proposta del collega Tronci ...

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, si dovranno esaminare una per una le nomine per le quali la Democrazia Cristiana non è pronta. Noi dichiariamo di essere pronti da parte nostra, però vorremmo far rilevare che anche qui i tempi (come quelli per la legge sul diritto allo studio) non devono collegarsi al cambiamento

del vertice della Democrazia Cristiana, ma risalgono addirittura alla primavera di quest'anno. Mi pare che noi non possiamo che prendere atto delle dichiarazioni del Gruppo di maggioranza, che ci dice di non essere pronto per procedere alle nomine. Non possiamo fare altro.

Ma, evidentemente, a questa presa d'atto accompagniamo una risposta estremamente ferma, una protesta estremamente ferma ed energica. Non si può impedire che organismi importanti come il Comitato di vigilanza per la radio e la televisione vengano impediti nel loro funzionamento solo perché il Gruppo della Democrazia Cristiana non si mette d'accordo dalla primavera di quest'anno! Queste sono francamente, delle divergenze che non rimangono contenute nell'ambito del Gruppo della Democrazia Cristiana, ma sono divergenze che vengono scaricate su organismi democratici, che sono di conseguenza messi nell'impossibilità di funzionare.

PRESIDENTE. Va bene, mi pare che la cosa migliore sia questa: accertare — e per questo sosponderò brevemente i lavori del Consiglio — per quali nomine vi è la disponibilità dei Gruppi. Procederemo indi a quelle nomine per le quali risulterà questa disponibilità.

A questo fine, ed in attesa che venga riprodotto l'emendamento che è stato presentato al disegno di legge numero 419, sospendo i lavori per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 05, viene ripresa alle ore 21 e 30).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

Elezione di un membro supplente della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere all'elezione di un membro supplente della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, e successive modificazioni, in sostituzione del sign. Agostino Erittu, dimissionario. Ogni consigliere scriverà sulla scheda un solo nome,

indicando cognome e nome della persona prescelta ed ogni altra indicazione che serva a evitare casi di omonimia.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	18
astenuti	43

Hanno ottenuto voti:

Salvagnini Sergio 18

Proclamo eletto Salvagnini Sergio.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Pugioni - Schintu - Sini - Usai.

Si sono astenuti: Anedda - Are - Asara - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Dessanay - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Nonne - Nuvoli - Oggiano - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis - Zurru).

Elezione di un componente effettivo del Comitato regionale paritetico per le Servitù militari.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve ora procedere alla nomina di un membro effettivo del Comitato regionale paritetico per le servitù militari, di cui all'articolo 3, legge 4 dicembre 1976, n. 898, in sostituzione del dottor Antonio Fava, dimissionario.

Ciascun consigliere potrà scrivere sulla scheda un solo nome e risulterà eletto colui che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	18
astenuti	43

Hanno ottenuto voti:

Sanna Salvatore 18

Proclamo eletto Sanna Salvatore.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sini - Usai.

Si sono astenuti: Anedda - Are - Asara - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Dessanay - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Nonne - Nuvoli - Oggiano - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Viridis - Zurru).

Elezione di un membro effettivo presso la Commissione regionale per la manodopera agricola.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve ora procedere, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto Legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83, all'elezione di un membro effettivo e di un membro supplente, quali propri rappresentanti presso la Commissione regionale per la manodopera agricola.

Si procederà con due distinte votazioni.

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, il più anziano di età.

Procediamo alla votazione per l'elezione

del membro effettivo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	32
astenuti	28

Hanno ottenuto voti:

Nicolino Sassu 31

Proclamo eletto Nicolino Sassu.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Nuvoli - Puddu Mario - Rojch - Saba - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Anedda - Berlinguer - Cardia - Careddu - Dessanay - Farigu - Frau - Granese - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Nonne - Oggiano - Orrù - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Schintu - Sini - Usai - Viridis).

Elezione di un membro supplente presso la Commissione regionale per la manodopera agricola.

PRESIDENTE. Procediamo ora, con identiche modalità, alla votazione per l'elezione del membro supplente.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	20

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

astenuti 43

Hanno ottenuto voti:

Pinna Ugo 20

Proclamo eletto Pinna Ugo.

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi - Sini - Usai.

Si sono astenuti: Anedda - Are - Asara - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Dessanay - Farigu - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Sera-

fino - Monni Pietro - Mura - Nuvoli - Nonne - Oggiano - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Viridis - Zurru).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978". (419)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978". Eravamo rimasti all'articolo 8. Si dia lettura del preannunciato emendamento, aggiuntivo, a firma Gianoglio - Carrus - Corona.

VIRDIS, Segretario:

"Art. 9 - Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:

01 - Stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta

Cap. 01009 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza

L. 170.000.000

identico

02 - Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione

In aumento

Cap. 02010 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale e per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1962, n. 5; art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, e art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15)

L. 25.000.000

Cap. 02024 - Paghe ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli operai in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

L. 15.000.000

soppresso

Cap. 02025 - Emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti agli impiegati in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 5.000.000

Cap. 02025

identico

Cap. 02026 - Emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti agli operai in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 3.000.000

Cap. 02026

identico

— Cap. 02050 - Compensi per lavoro straordinario agli impiegati dell'Amministrazione regionale (art. 8, L.R. 3 luglio 1970, n. 6)

L. 143.000.000

Cap. 02050

identico

Cap. 02051 - Compensi per lavoro straordinario ai salariati dell'Amministrazione regionale (art. 8, L.R. 3 luglio 1970, n. 6)

L. 13.000.000

Cap. 02051

soppresso

Cap. 02056 - Indennità e rimborsi di spese

Cap. 02056

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

di trasporto al personale in servizio presso la soprintendenza ai beni librari per la Sardegna, trasferito alla Regione, per missioni in territorio nazionale (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

identico

L. 1.000.000

Cap. 02057 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferito alla Regione, per missioni in territorio nazionale (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 5.000.000

Cap. 02061 - Compensi per lavoro straordinario agli impiegati in servizio presso gli uffici dei medici provinciali e gli uffici dei veterinari provinciali, trasferiti alla Regione (art. 30 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

Cap. 02061

identico

L. 500.000

Cap. 02066 - Compensi per lavoro straordinario agli impiegati in servizio presso il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per la Sardegna, gli uffici del Genio Civile e la Direzione compartimentale della motorizzazione e dei trasporti, trasferiti alla Regione (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

Cap. 02066

identico

L. 13.000.000

Cap. 02068 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al Provveditore regionale alle Opere Pubbliche per la Sardegna e agli Ingegneri capi preposti agli uffici del Genio Civile, posti a disposizione della Regione in posizione di comando, per missioni in territorio nazionale (art. 4, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480); indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale in servizio presso il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per la Sardegna, gli uffici del Genio Civile e la Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna trasferito alla Re-

Cap. 02068

identico

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

gione, per missioni in territorio nazionale (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 60.000.000

Cap. 02070 - Compensi per lavoro straordinario agli impiegati dell'Amministrazione regionale in servizio presso gli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, gli Ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste e l'Osservatorio fitopatologico (LL. RR. 7 luglio 1971, n. 18, 9 maggio 1977, n. 11; 25 giugno 1973, n. 13, e 5 dicembre 1973, n. 36)

L. 35.000.000

Cap. 02071 - Compensi per lavoro straordinario ai salariati dell'Amministrazione regionale in servizio presso gli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, gli Ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste e l'Osservatorio fitopatologico (LL.RR. 7 luglio 1971, n. 18, 9 maggio 1972, n. 11; 25 giugno 1973, n. 13, e 5 dicembre 1973, n. 36)

L. 2.500.000

Cap. 02094 - Indennizzi per la perdita della integrità fisica subita dal personale dell'Amministrazione regionale per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio (art. 68, T.U. approvato con R.D. 10 gennaio 1957, n. 3) (spesa obbligatoria)

L. 50.000.000

Cap. 02103 - Indennità di primo impianto dei servizi al personale dell'ufficio di cui al capo VI del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250 (art. 4, L.R. 7 dicembre 1949 n. 6, LL.RR. 27 luglio 1950, n. 39, 27 luglio 1950, n. 40, e 9 febbraio 1951, n. 2, e artt. 1 e 3, L.R. 30 luglio 1970, n. 7) (spesa obbligatoria)

L. 2.000.000

Cap. 02105 - Compensi ad estranei all'Amministrazione regionale, incaricati dello studio e delle soluzioni di particolari problemi (art. 380, T.U. approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3)

L. 15.000.000

Cap. 02070

identico

Cap. 02071

soppresso

Cap. 02094

identico

Cap. 02103

soppresso

Cap. 02105

soppresso

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

Cap. 02153 - Spese correnti, eventuali e varie

L. 18.000.000

In diminuzione

Cap. 02030 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati degli Enti mutualistici, degli Enti ospedalieri, del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e degli altri Enti pubblici operanti nel settore dell'assistenza sanitaria, comandati presso la Regione per l'attuazione dei compiti connessi col trasferimento dell'assistenza ospedaliera (L.R. 24 maggio 1976, n. 27)

L. 109.600.000

Cap. 02031 - Emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti agli impiegati degli Enti mutualistici, degli Enti ospedalieri, del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e degli altri Enti pubblici operanti nel settore dell'assistenza sanitaria, comandati presso la Regione per l'attuazione dei compiti connessi col trasferimento dell'assistenza ospedaliera (L.R. 24 maggio 1976, n. 27)

L. 5.000.000

Cap. 02064 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale degli Enti mutualistici, degli Enti ospedalieri, del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e degli altri Enti pubblici operanti nel settore dell'assistenza sanitaria, comandato presso la Regione per la attuazione dei compiti connessi col trasferimento dell'assistenza ospedaliera, per missioni in territorio nazionale (L.R. 24 maggio 1976, n. 27)

L. 5.000.000

03 - *Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio*

In aumento

Cap. 03009 - Fondo di riserva per le spese

Cap. 02153

L. 8.000.000

Cap. 02030

identico

Cap. 02031

identico

Cap. 02064

identico

Cap. 03009

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

obbligatorie e d'ordine (art. 40, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440)

L. 250.000.000

soppresso

Cap. 03010 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440)

L. 150.000.000

Cap. 03010

soppresso

In diminuzione

Cap 03011 - Fondo speciale per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi (artt. 4 e 6, legge 20 luglio 1977, n. 407) (spesa obbligatoria)

L. 150.000.000

Cap. 03011

identico

Cap. 03024 - Fondo da ripartire per compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione, dovuti a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con la legge 9 maggio 1950, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, e a norma della legge 22 giugno 1964, n. 463, e successive modificazioni e integrazioni, nonché per maggiori compensi dovuti alle imprese medesime per effetto della definizione di riserve da loro formulate nei competenti atti contabili

L. 200.000.000

Cap. 03024

L. 300.000.000

04 - Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica

In aumento

Cap. 04026 - Spese per l'esercizio di impianti telefonici (spesa obbligatoria)

L. 60.000.000

Cap. 04026

identico

Cap. 04027 - Spese per l'acquisto di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali

L. 25.000.000

Cap. 04027

soppresso

Cap. 04028 - Spese per la manutenzione e la riparazione di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materia-

Cap. 04028

identico

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

li speciali (spesa obbligatoria)

L. 5.000.000

Cap. 04034 - Spese di trasporto e di facchinaggio relativo al funzionamento degli uffici e per abbonamenti per l'uso di mezzi pubblici urbani di trasporto da parte del personale dell'Amministrazione regionale

L. 30.000.000

Cap. 04036 - Spese per l'amministrazione, per la manutenzione ordinaria e per la vigilanza dei beni patrimoniali della Regione e oneri da esse dipendenti

L. 40.000.000

Cap. 04037 - Spese per l'esercizio e il noleggio di mobili e suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali

L. 200.000.000

Cap. 04034

L. 10.000.000

Cap. 04036

identico

Cap. 04037

identico

04 - *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica*

Cap. 04049 - Spese per il funzionamento degli Uffici e dei servizi del Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Sardegna, degli uffici del Genio Civile e della Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna (artt. 9, comma secondo, e 20, D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327, e artt. 4 e 7 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 10.000.000

05 - *Assessorato della difesa dell'ambiente**In aumento*

Cap. 05008 - Spese per consentire una più ampia e tempestiva conoscenza dei fatti e delle azioni che abbiano influenza sull'equilibrio ecologico del territorio dell'isola (art. 11, commi terzo e quarto, L.R. 1 agosto 1973, n. 16)

L. 20.000.000

Cap. 05008

identico

Cap. 05015 - Spese per l'esercizio di vivai

Cap. 05015

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

forestali (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)
L. 125.000.000

identico

Cap. 05040 - Spese per il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. a), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) (spesa obbligatoria)

L. 44.000.000

Cap. 05056 - Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del centro regionale antimalarico e anti-insetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

L. 100.000.000

Cap. 05083

Cap. 05083 - Contributi anche straordinari ai comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per la attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi agli agenti maggiormente distintisi nel servizio di vigilanza; contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premio di cattura e contributi e sussidi a favore di enti e privati ai fini del testo unico delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (art. 54, comma quarto, 61, 80, 92 e 93, T.U. approvato con il R.D. 5 giugno 1939, n. 1016 e L.R. 30 marzo 1957, n. 30)

L. 500.000.000

L. 765.000.000

In diminuzione

Cap. 05094 - Contributi al Comitato regionale faunistico per il suo funzionamento per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la difesa ed incremento del patrimonio faunistico della Sardegna, per il rilascio delle autorizzazioni regionali per l'esercizio della caccia, per la compilazione dell'anagrafe dei cacciatori autorizzati ad esercitare la caccia in Sardegna e dei trasgressori alla legge regionale sulla protezione della fauna e

Cap. 05094

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

sull'esercizio della caccia in Sardegna, per la concessione di premi agli agenti volontari che si siano particolarmente distinti nelle loro attività di vigilanza

L. 500.000.000

L. 765.000.000

Stato di previsione dell'Assessorato agricoltura e riforma agro-pastorale

Cap. 06121 - Concorso alla Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (artt. 6 e 26, L.R. 10 giugno 1974, n. 12

L. 145.000.000

Cap. 07031 - Incremento del fondo di rotazione per la concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio ad aziende artigiane e per l'anticipazione di contributi spettanti alle medesime (artt. 5, 16, 17, 30, 35, 45 e 46, L.R. 21 luglio 1976, n. 40)

L. 2.000.000.000

07 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio

In aumento

Cap. 07040 - Contributo annuale a favore dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (art. 3, L.R. 2 marzo 1957, n. 6)

L. 200.000.000

Cap. 07040

identico

In diminuzione

Cap. 07017 - Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera e turistica (art. 2, legge 4 marzo 1958, n. 174, e art. 1, L.R. 18 marzo 1964, n. 8)

L. 200.000.000

Cap. 07017

identico

08 - Assessorato dei lavori pubblici

In aumento

08 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici

Cap. 08215 - Spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 3, L.R. 21 aprile 1955, n. 7, e art. 1, L.R. 6 maggio 1974, n. 8)

L. 200.000.000

Cap. 08001 - Spese per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali della Regione

L. 149.000.000

Cap. 08140 - Spese per opere di prevenzione e soccorso, relative a materie già di competenza dello Stato, per alluvioni, frane, piene, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche, non qualificabili come calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (art. 2, commi primo e secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 500.000.000

Cap. 08215

identico

Cap. 08225 - Contributo annuale all'Ente Sardo Acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature, e per l'ampliamento e il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti (LL. RR. 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9)

L. 100.000.000

Stato di previsione dell'Assessorato industria

Cap. 09037 - Incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di enti o di imprese costituite nella forma di società per azioni e di società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata e alla concessione di garanzie sussidiarie sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione di attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione e sulle emissioni di obbligazioni da parte di istituti, enti e società che si propongono le stesse finalità, (artt. 4, 5, 6 e 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22; L.R. 20 luglio 1954, n. 17; art. 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27; art. 10, comma terzo, L.R. 8 maggio 1968, n. 24, e L. R. 18 maggio 1971, n. 6)

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

L. 500.000.000

10 - *Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.*

In aumento

Cap. 10001 - Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna per il finanziamento e la sovvenzione di corsi e di centri per la formazione di maestranze, per l'erogazione di contributi a favore di enti e di istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori e per le spese di funzionamento delle commissioni giudicatrici delle prove finali dei corsi (LL.RR. 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1956, n. 35), nonché per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alla Regione in materia di istruzione artigiana e professionale con gli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (L.R. 26 gennaio 1976, n. 3)

L. 1.600.000.000

Cap. 10001

L. 1.850.000.000

In diminuzione

Cap. 10078 - Contributi per la prevenzione delle cause di ricovero e per la reintegrazione dei soggetti nel loro ambiente di appartenenza, per la predisposizione di alloggi per le persone anziane e per la promozione di soggiorni di vacanze comunitarie (art. 1, comma terzo, lettere a), c), e d), L.R. 10 settembre 1975, n. 52)

L. 59.500.000

Cap. 10078

identico

Cap. 10095 - Somma da versare al Fondo Sociale della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1965, n. 10)

L. 80.000.000

11 - *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*

In aumento

Cap. 11001 - Retribuzione agli insegnanti dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie (art. 3, lett. c) e artt. 6 e 7, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 21.000.000

Cap. 11004 - Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola d'obbligo, primaria e secondaria (art. 2, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 50.000.000

Cap. 11093 - Borse di studio e contributi per lo svolgimento di determinati piani di studio o di ricerche e per la pubblicazione di memorie originali e di opere di particolare valore (L.R. 9 agosto 1950, n. 43)

L. 25.000.000

Cap. 11093

soppresso

Cap. 11906 - Spese per iniziative di informazione sulla attività della Regione (L.R. 7 maggio 1953, n. 11)

L. 16.000.000

Cap. 11096

L. 21.000.000

In diminuzione

Cap. 11125 - Spese per la redazione dei piani territoriali paesistici, di cui all'articolo 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 6, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 40.000.000

Cap. 11125

identico

12 - Assessorato all'igiene e sanità

In aumento

Cap. 12003 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali, spese per ricoveri di malati o di predisposti e per acquisto di prodotti destinati alla cura o alla prevenzione delle malattie (L.R. 27 giugno 1949, n. 1); spese per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici, per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio, nonché per favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi e di assistenza agli infermi (art. 282, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265); spese per il fun-

Cap. 12003

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

zionamento di istituti per la cura ambulatoriale e ospedaliero del tracoma (art. 285, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265)

L. 115.000.000

L. 50.000.000

Cap. 12005 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento di impianti di natura mobiliare di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di recupero (L.R. 27 giugno 1949, n. 1)

L. 100.000.000

Cap. 12005

identico

Cap. 12089 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi forfettari per le spese di viaggio e permanenza fuori del territorio nazionale di malati appartenenti a famiglie che non possono affrontare le spese stesse e di eventuali accompagnatori ser ritenuti indispensabili per la loro assistenza (art. 4, commi 13 e 14, L.R. 4 febbraio 1975, n. 6, e art. 1, L.R. 1 settembre 1977, n. 39)

L. 25.000.000

Cap. 12089

identico

Cap. 12186 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi alle spese per l'attuazione dei piani nazionali di profilassi e di risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi bovina, ovina e caprina, e per il funzionamento delle relative commissioni, di cui alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, e 23 gennaio 1968, n. 33 (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 2.106.000

Cap. 12186

identico

Cap. 12187 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ai compensi forfettari ai veterinari autorizzati ad eseguire le operazioni previste nei piani di profilassi e ai veterinari coadiutori, di cui alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, e 23 gennaio 1968, n. 33 (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 3.426.550

Cap. 12187

identico

Cap. 12193 - Contributi ad istituti della facoltà di veterinaria dell'Università di Sassari e della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e su parassiti del bestiame; indennità

per abbattimento degli animali affetti da malattie infettive o parassitarie (LL.RR. 23 giugno 1950, n. 29, e 8 gennaio 1969, n. 1)

L. 330.000.000

In diminuzione

Cap. 12002 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; contributi per ricoveri di malati o di predisposti, per la gestione di ospedali, preventori, ambulatori e istituti di cura e di ricupero, per acquisto di prodotti destinati alla cura o alla prevenzione delle malattie o per studi e atti concernenti le opere di organizzazione e di attuazione della lotta (L.R. 27 giugno 1949, n. 1)

L. 100.000.000

Art. 10

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, sono istituiti i seguenti capitoli:

02 - Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione

Cap. 02012 - (tit. 1 - Sez. 1 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'Ufficio di gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale e per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1962, n. 5; art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, e art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15)

L. 2.000.000

Cap. 02040 - (tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a paghe ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza o di licenziamento agli operai in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI) dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto na-

Cap. 12002

identico

Cap. 02012

identico

Cap. 02040

identico

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

zionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

L. 500.000

Cap. 02041 - (tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti agli impiegati in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI) dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 500.000

Cap. 02042 - (tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti agli operai in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 500.000

Cap. 02043 - (tit. 1 - Sez. 1 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a quote a carico della Regione dei contributi al fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli impiegati e salariati dell'Amministrazione regionale (L.R. 5 maggio 1965, n. 15, art. 16 e 17, L.R. 30 luglio 1970, n. 6; artt. 8 e 13, L.R. 7 luglio 1971, n. 18; art. 1, comma terzo, L.R. 9 maggio 1972, n. 11; art. 1, comma secondo, L.R. 5 dicembre 1973, n. 36; art. 5, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, e artt. 3 e 4, L.R. 21 aprile 1975, n. 24) (spesa obbligatoria)

L. 112.200.000

Cap. 02041

identico

Cap. 02042

identico

Cap. 02043

identico

Cap. 02076 - (tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferito alla Regione, per missioni in territorio nazionale (art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 7.500.000

Cap. 02077 - (tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto al Provveditore regionale alle Opere Pubbliche per la Sardegna e agli Ingegneri capi preposti agli uffici del Genio Civile, posti a disposizione della Regione in posizione di comando, per missioni in territorio nazionale (art. 4, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480); indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale in servizio presso il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per la Sardegna, gli uffici del Genio Civile e la Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna trasferito alla Regione, per missioni in territorio nazionale (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 52.000.000

Cap. 02078 - (tit. 1 - Sez. 1 - Cat. 02) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1962, n. 5; art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6 e art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15)

L. 8.000.000

Cap. 02112 - (tit. 1 - Sez. 1 - Cat. 04) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri

Cap. 02076

identico

Cap. 02077

identico

Cap. 02078

identico

Cap. 02112

identico

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale, nonché ai componenti e ai segretari del comitato tecnico regionale costituito presso gli uffici della Cassa per il Credito delle imprese artigiane (artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15 e L.R. 23 dicembre 1975, n. 68)

L. 4.000.000

Cap. 05053 - (tit. 1 - Sez. 2 - Cat. 04) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a premi per l'effettiva collaborazione prestata nei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) e relativi contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

L. 30.000.000

Cap. 05053

identico

09 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria

Cap. 09007 - (tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a contributi per promuovere e favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni idonei a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico dell'industria e l'incremento degli scambi (L.R. 6 aprile 1954, n. 5)

L. 7.500.000

12 - Assessorato dell'igiene e sanità

Cap. 12007 - (tit. 1 - Sez. 5 - Cat. 05) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi al fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali, spese per ricoveri di malati o di predisposti e per l'acquisto di prodotti destinati alla cura e alla prevenzione delle malattie (L.R. 27 giugno 1949, n. 1); spese per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi tubercolotici, per evitare la diffusione della malattia e per sottrarre i bambini al contagio, nonché per favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agli infermi (art. 282, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265); spese per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoriale e ospedaliera del tracoma (art. 285, T.U. approvato con il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265)

L. 35.487.000

Cap. 12007

identico

Cap. 12406 - (tit. 1 - Sez. 5 - Cat. 04) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a spese per la profilassi delle malattie veneree; competenze agli Ispettori dermosifilografi e premi ai sanitari per l'attività spiegata nella lotta antivenearea, di cui all'articolo 306 del Testo Unico con il Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e all'articolo 10 della legge 25 luglio 1956, n. 837 (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 960.000

Cap. 12612 - (tit. 1 - Sez. 5 - Cat. 05) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità di residenza a favore di titolari di farmacie rurali, indennità di gestione dei dispensari farmaceutici e contributi a favore dei comuni gestori di farmacie rurali, di cui all'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 221 (art. 20 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

L. 50.000.000

Art. 11

Il Cap. 02111 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio per l'anno 1978, relativo a:

"Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per consentire una più ampia e tempestiva conoscenza dei fatti e delle azioni che abbiano influenza sull'equilibrio ecologico del territorio dell'Isola (art. 11, commi terzo e quarto, L.R. 1 agosto 1973, n. 16)"

è trasferito allo stato di previsione della spesa dell'Assessorato difesa dell'ambiente col n. 05009.

In conto dello stesso Cap. 05009 è introdotta una variazione in aumento di L. 3.500.000.

Art. 12

A saldo della maggiore spesa conseguente alle variazioni disposte con i precedenti articoli 1, 2 e 3, pari a complessive L. 3.040.579.550 si provvede con le seguenti riduzioni di stanziamento:

Cap. 12406

identico

Cap. 12162

identico

Art. 3

identico

Art. 12

A saldo della maggiore spesa conseguente alle variazioni disposte con i precedenti articoli 1, 2 e 3, pari a complessive L. 6.804.579.550 si provvede con le seguenti riduzioni di stanziamento:

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

03 - Stato di previsione dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio

Cap. 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 1.350.500.000

mediante utilizzazione delle sottoelencate riserve finanziarie già destinate alla copertura dei corrispondenti disegni di legge inclusi nell'elenco n. 4 - spese correnti - allegato al bilancio di previsione per il 1978:

lett. A2 - D.D.L. concernente "l'ordinamento ed il funzionamento dell'Ufficio del piano"

L. 65.000.000

lett. C2 - D.D.L. concernente "l'informazione e la comunicazione di massa"

L. 50.000.000

lett. D - D.D.L. concernente "il commercio all'ingrosso e la cooperazione di consumo"

L. 100.000.000

lett. F - D.D.L. concernente "l'intervento in favore della cooperazione di credito"

L. 50.000.000

lett. H - D.D.L. concernente "l'ordinamento degli uffici e lo stato giuridico del personale regionale"

L. 912.000.000

lett. T - D.D.L. concernente "le malattie sociali"

L. 173.500.000

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 1.690.079.550

mediante utilizzazione delle sottoelencate riserve finanziarie già destinate alla copertura dei corri-

03 - Stato di previsione dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio

Cap. 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 3.054.579.550

mediante utilizzazione delle sottoelencate riserve finanziarie già destinate alla copertura dei corrispondenti disegni di legge inclusi nell'elenco n. 4 - spese correnti - allegato al bilancio di previsione per il 1978:

lett. A2 - D.D.L. concernente "l'ordinamento ed il funzionamento dell'Ufficio del piano"

L. 100.000.000

lett. C2 - D.D.L. concernente "l'informazione e la comunicazione di massa"

L. 50.000.000

lett. D - D.D.L. concernente "il commercio all'ingrosso e la cooperazione di consumo"

L. 100.000.000

lett. F - D.D.L. concernente "l'intervento in favore della cooperazione di credito"

L. 50.000.000

lett. G - D.D.L. concernente "il riordino dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica in agricoltura"

L. 100.000.000

lett. H - D.D.L. concernente "l'ordinamento degli uffici e lo stato giuridico del personale regionale"

L. 912.000.000

lett. P - D.D.L. concernente "il concorso sugli interessi per l'acquisto di macchine agricole"

L. 500.000.000

lett. Q - D.D.L. concernente "il diritto allo

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

spondenti disegni di legge inclusi nel citato elenco n. 4 - spese in c/capitale:

lett. E - D.D.L. concernente "il finanziamento del progetto organico per il sostegno delle industrie manifatturiere e dell'abbigliamento"

L. 1.000.000.000

lett. L - D.D.L. concernente "la riforma delle unità sanitarie locali e la riforma ospedaliera"

L. 150.000.000

lett. M - D.D.L. concernente provvidenze integrative per i piani di forestazione finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e realizzati dai Comuni, Comunità montane ed organismi comprensoriali"

L. 540.079.550

studio"

L. 619.079.550

lett. T - D.D.L. concernente "le malattie sociali"

L. 173.500.000

lett. U - D.D.L. concernente "il settore delle biblioteche e dei musei"

L. 450.000.000

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 3.750.000.000

mediante utilizzazione delle sottoelencate riserve finanziarie già destinate alla copertura dei corrispondenti disegni di legge inclusi nel citato elenco n. 4 - spese in conto/capitale:

lett. G - D.D.L. concernente "il finanziamento del progetto organico per lo sviluppo delle attività turistiche"

L. 1.350.000.000

lett. G - D.D.L. concernente "il risanamento dei settori industriali in crisi collegati all'agricoltura"

L. 450.000.000

lett. L - D.D.L. concernente "la riforma delle unità sanitarie locali e la riforma ospedaliera"

L. 150.000.000

lett. M - D.D.L. concernente "provvidenze integrative per i piani di forestazione finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e realizzati dai Comuni, Comunità montane ed organismi comprensoriali"

L. 1.000.000.000

lett. O - Progetto "ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero - caseario"

L. 800.000.000

Art. 13

Nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa dell'Assessorato dell'Igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1978 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Cap. 21104 - "Quota, attribuita alla Regione dal Ministero della sanità degli stanziamenti autorizzati per il funzionamento delle Commissioni sanitarie provinciali e regionali per l'accertamento delle condizioni richieste dalla legge per il riconoscimento della condizione di mutilato od invalido civile (artt. 6, 7, 9 e 10, legge 30 marzo 1971, n. 118, e art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)"

L. 3.000.000

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità.

Cap. 12209 - "Saldo d'impegni di esercizi decorsi per le spese per il funzionamento delle commissioni provinciali e regionali per l'accertamento delle condizioni richieste dalla legge per il riconoscimento della condizione di mutilato ed invalido civile (artt. 6, 7, 8, 9 e 10 legge 30 marzo 1971, n. 118, e art. 22, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

L. 3.000.000

Art. 14

Nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa dell'Assessorato difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1978 sono istituiti i sottoelencati capitoli, con lo stanziamento a fianco a ciascuno indicato:

Stato di previsione dell'entrata

Cap. 21160 - Somme assegnate dallo Stato alla Regione da utilizzare per la realizzazione delle iniziative e delle opere e per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione e l'estinzio-

Art. 13

identico

Art. 14

identico

ne degli incendi boschivi contemplati nei piani di cui all'art. 1 della L. 1 marzo 1975, n. 47 (artt. 3, commi 1° e 2° e 12, comma 2°, lett. b), legge 1 marzo 1975, n. 47)

L. 30.140.000

05 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente

Cap. 05052 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 10) - Spese per la realizzazione delle iniziative e delle opere e per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature per la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi contemplati nei piani di cui all'art. 1 della L. 1 marzo 1975, n. 47 (artt. 3, commi 1° e 2° e 12, comma 2°, lett. b), legge 1 marzo 1975, n. 47)

L. 30.140.000

Art. 15

Nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata

Cap. 21147 - Quota, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (art. 9, legge 16 maggio 1970, n. 281)

L. 11.496.300.000

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale

Cap. 06095 - Concorsi nel pagamento degli interessi per i mutui e i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (art. 12, L.R. 15 marzo 1956, n. 9, art. 3, L.R. 21 aprile 1961, n. 8)

L. 5.400.000.000

Cap. 06097 - Incremento del fondo di rotazione per la cooperazione agricola (L.R. 17 di-

cembre 1973, n. 40)

L. 3.000.000.000

Cap. 06098 - Concorsi per il pagamento degli interessi per i prestiti di credito agrario contratti da pastori e da allevatori associati in cooperative, in gruppi, in latterie sociali e loro consorzi (art. 16, L.R. 13 luglio 1962, n. 9)

L. 1.350.000.000

Cap. 06100 - Incremento del fondo di rotazione per la concessione a consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative dei prestiti previsti dall'articolo 2 della L. 5 luglio 1928, n. 1760 (artt. 1, lettera d), e 6, L.R. 21 maggio 1971, n. 7, e art. 19, L.R. 19 luglio 1976, n. 38)

L. 1.000.000.000

Cap. 06236 - Contributi per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la conservazione, lavorazione e trasformazione delle olive e la diretta vendita al consumo dei prodotti e sottoprodotti della lavorazione (art. 8, legge 23 maggio 1964, n. 4)

L. 246.300.000

Cap. 06285 - Somme da versarsi al fondo per l'attuazione del piano di incremento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811, a titolo di concorso della Regione (art. 20, L.R. 30 settembre 1971, n. 25)

L. 500.000.000

La somma di L. 500.000.000 di cui al Capitolo 06285 sopra indicato è destinata ad incrementare lo stanziamento del titolo di spesa P/1.06 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale — approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 — e sarà utilizzata per le attività previste dal paragrafo 6.6 del "Piano" medesimo.

Art. 16

“Nello stato di previsione dell'entrata del

bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è istituito il seguente capitolo con lo stanziamento a fianco dello stesso indicato:

Cap. 21137 - Quota assegnata alla Regione per l'attuazione degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani (legge 27 dicembre 1977, n. 984)

L. 21.183.700.000

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio su indicato sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Cap. 06025 - Contributi anche integrativi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare e valorizzare le opere stesse, a delimitare i confini dei campi, a difendere le pendici e a creare ombreggi o frangiventi (art. 2, L.R. 26 ottobre 1950, n. 46, L.R. 15 giugno 1954, n. 12, e art. 2, L.R. 19 ottobre 1962, n. 22)

L. 12.641.960.000

Cap. 06096 - Incremento del fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario (art. 1, L.R. 15 marzo 1956, n. 9)

L. 144.240.000

Nello stesso stato di previsione della spesa sono istituiti i seguenti capitoli con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicato:

Cap. 06047 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Contributi per il miglioramento e l'incremento dell'olivicoltura (artt. 13 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984)

L. 344.400.000

Cap. 06086 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Contributi per la costruzione di acquedotti rurali (artt. 15 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984)

L. 733.100.000

Cap. 06087 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Contributi per l'elettrificazione agricola (artt. 15 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984)

L. 800.000.000

Cap. 06167 - (tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) - Premi per il miglioramento del patrimonio zootecnico (art. 8 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984)

L. 1.500.000.000

All'erogazione della somma iscritta al Capitolo 06047 si provvede in applicazione delle norme previste dall'art. 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404.

All'erogazione delle somme iscritte ai Capitoli 06086, 06087 e 06167 si provvede, rispettivamente, in applicazione delle norme previste dagli artt. 17, 19 e 14 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici è introdotta la seguente variazione in aumento:

Cap. 08195 - Spese per la costruzione, la sistemazione e la ricostruzione di strade vicinali, o classificabili come vicinali, di interesse agrario (art. 1, L.R. 20 dicembre 1962, n. 20, LL. RR. 20 dicembre 1962, n. 26, e 9 aprile 1965, n. 12)

L. 5.000.000.000

Alle spese di cui ai sottoelencati capitoli degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61 bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato:

1) 01050, 03043, 03060, 04185, 05120, 06330, 07060, 08250, 10135, 11140 e 12230, (legge 1 giugno 1977, n. 285 - Provvedimenti per l'occupazione giovanile);

2) 05042, 05044, 05045 e 05050 - (legge 1 marzo 1975, n. 47 - Difesa dei boschi dagli incendi);

3) 06004, 06005, 06013, 06014, 06015,

Art. 17

Il fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, integrato di L. 2.500.000.000 con l'art. 6 della legge regionale 5 settembre 1977, n. 40 e di L. 4.000.000.000 con l'articolo 1 della legge regionale 10 febbraio 1978, n. 6, è ulteriormente integrato, per l'anno 1978, di L. 2.800.000.000.

Sono autorizzate, a tal fine, le seguenti variazioni al bilancio di previsione della Regione per lo stesso anno finanziario:

03 - *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio*

In diminuzione

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 2.800.000.000

mediante utilizzazione della riserva finanziaria già destinata alla copertura del disegno di legge indicato alla lettera B) - "agevolazioni creditizie alla piccola e media industria" dell'elenco n. 4 - spese in conto capitale - allegato al citato bilancio.

Art. 17

06206, 06310, 10009 - (leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352 - Direttive delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura e sulla agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate);

4) 02141, 05096 e 05097 - (legge regionale 6 novembre 1978, n. 64 - Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola);

5) 12090 - (legge regionale 6 novembre 1978, n. 63 - Assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani o piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione).

Il fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, integrato di L. 2.500.000.000 con l'art. 6 della legge regionale 5 settembre 1977, n. 40 e di L. 4.000.000.000 con l'art. 1 della legge regionale 10 febbraio 1978, n. 6, è ulteriormente integrato, per l'anno finanziario 1978 di L. 4.800.000.000.

Sono autorizzate, a tal fine, le seguenti variazioni al bilancio di previsione della Regione per lo stesso anno finanziario:

03 - *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio*

In diminuzione

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 4.800.000.000

mediante utilizzazione delle riserve finanziarie già destinate alla copertura dei seguenti disegni di legge iscritti nell'elenco n. 4 - spese in conto capitale - allegato al citato bilancio 1978:

lett. B - "agevolazioni creditizie alla media e piccola industria"

L. 2.800.000.000

lett. E) - D.D.L. concernente "il finanzia-

09 – Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria

In aumento

Cap. 09050 - Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali, aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che, economicamente valide, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva per eventi congiunturali (L.R. 10 dicembre 1976, n. 66)

L. 2.800.000.000

Art. 18

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare quest'emendamento.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente e onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato riproduce, come vi sarete accorti, sotto forma di emendamento, gli articoli ed i capitoli che abbiamo già esaminato in Commissione, ed anche stamane. Quindi gli onorevoli consiglieri ne sono tutti a conoscenza, perché l'argomento è stato a lungo discusso in Commissione, e questo mi esime dall'illustrare l'emendamento.

mento del progetto organico per il sostegno delle industrie manifatturiere e dell'abbigliamento"

L. 1.000.000.000

lett. O) - "progetto ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero caseario"

L. 1.000.000.000

09 – Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria

In aumento

Cap. 09050 - Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali, aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che, economicamente valide, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva per eventi congiunturali (L.R. 10 dicembre 1976, n. 66)

L. 4.800.000.000

Art. 18

identico

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei sapere dalla Presidenza se ritiene che sia ammissibile trasferire in un emendamento un testo di legge ancora sottoposto all'esame della Commissione e se l'emendamento, che consta non di un unico articolo, ma di più articoli, debba essere (posto che sia ammissibile) discusso in un'unica soluzione o articolo per articolo.

PRESIDENTE. La Presidenza ha risolto il quesito posto dal collega Anedda quando ha fatto dare lettura dell'emendamento. L'emendamento è quindi, da un punto di vista strettamen-

VII LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

21 DICEMBRE 1978

te, procedurale, ammissibile.

Per quanto riguarda, poi, la sua discussione, trattandosi di un emendamento che istituisce diversi articoli, anche se normalmente sugli emendamenti si fa un'unica discussione, in questo caso si potrebbe anche fare una discussione per parti.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi non facciamo una richiesta. Volevamo solo conoscere il parere del Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Presidenza è questo: che gli emendamenti si discutano nel loro insieme, naturalmente, a meno che non vi siano esigenze che i colleghi avanzano.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento testé letto ed illustrato. Informo i colleghi che, se sarà approvato l'emendamento, l'articolo 8 ora approvato sarà spostato — in sede di coordinamento — alla fine, prima dell'articolo sull'urgenza.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	37
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Contu - Corona - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Oggiano - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

Discorso di fine anno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concludendo i lavori di questa lunga e un po' travagliata seduta, consentite al Presidente, com'è consuetudine, di rivolgere qualche parola, essendo questa l'ultima seduta dell'anno che sta per concludersi.

Il '78 è stato un anno particolarmente difficile e travagliato. Lo è stato per l'intera comunità nazionale, lo è stato particolarmente per la nostra Isola. La situazione economica è andata assumendo aspetti di particolare gravità, sia per l'acuta crisi che travaglia l'industria, sia per la crisi del settore agricolo e di quello pastorale. A ciò in gran parte si riallaccia la profonda crisi sociale, con le incertezze disperanti e le cadute di tensione che ad essa talvolta si accompagnano e che nel mondo giovanile tendono ad assumere un rilievo preoccupante.

Le conseguenze sono evidenti sul piano dell'ordine pubblico. La ripresa della criminalità tradizionale testimonia dello stato di profondo malessere della società sarda e ripropone l'esi-

genza che si realizzino con manifestazioni tangibili quelle certezze, a cominciare dalla certezza del posto di lavoro, che sono il primo presupposto per la ripresa di un armonico sviluppo della società sarda. Con particolare intensità la Sardegna ha partecipato alla ripulsa espressa dall'intera Nazione per i gravi atti di turbamento dell'ordine democratico, che nella primavera scorsa, con l'assassinio del Presidente del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana e della sua scorta, hanno trovato il punto di maggiore effettività e drammaticità. Non di meno devono preoccuparci i tentativi di importazione nella nostra Isola di forme di eversione antidemocratica proprie di altri contesti sociali e territoriali; e ci preoccupano i tentativi di saldatura fra queste forme di criminalità con la criminalità comune e tradizionale.

Far venir meno ragioni e possibilità d'aggancio con la realtà della nostra Regione, isolare questi criminali nella coscienza dei lavoratori e dei giovani, questo deve essere per noi tutti uno degli obiettivi primari da perseguire, considerando la ripresa del cammino dello sviluppo lo strumento principale per realizzare un tale isolamento.

Chi come me ha avuto modo nei giorni scorsi di partecipare ai funerali del giovane agente Salvatore Porceddu e di vivere la corale e commossa partecipazione di popolo che l'ha seguito in un estremo saluto, ha avuto visibile testimonianza di come queste forme di criminalità siano estranee alla coscienza delle masse popolari sarde.

Invero questi sono stati, onorevoli colleghi, i temi di fondo che nel '78 hanno in qualche modo caratterizzato l'attività delle Commissioni e dell'Assemblea, e ciò sia quando abbiamo rivolto il nostro impegno alla difesa dei livelli occupativi, come quando abbiamo operato per il potenziamento delle nostre istituzioni autonomistiche; sia quando abbiamo lavorato su provvedimenti come la riforma e il riassetto agro-pastorale, così come quando abbiamo approvato il nuovo ordinamento degli uffici e lo stato giuridico del personale regionale; sia quando abbiamo licenziato i progetti di sviluppo, come quando abbiamo approvato le norme sulla protezione

della fauna e l'esercizio della caccia.

In generale, quando abbiamo esaminato quei temi e quei problemi, che sono stati al centro della nostra attenzione in 63 riunioni di Assemblea, in 288 riunioni di Commissioni, in 27 conferenze dei Capigruppo, in 109 audizioni, in 18 sopralluoghi, abbiamo operato con la consapevolezza che la soluzione prima dei problemi della Sardegna è nel nostro impegno come in quello di tutti i sardi, che un tale impegno sarà tanto più produttivo quanto più saprà nello specifico farsi parte dei generali problemi del paese.

Abbiamo posto una particolare attenzione ai rapporti con il Parlamento nazionale, anche se non sempre, per le oggettive difficoltà derivanti dalla crisi che travaglia il tessuto produttivo dell'intera nazione, siamo riusciti ad affermare le nostre esigenze ed aspettative.

Dalle iniziative indette per la riflessione critica sul Trentesimo anniversario del nostro Istituto autonomistico regionale, abbiamo tratto la certezza che esso ormai è un valore permanente acquisito alla coscienza delle masse lavoratrici sarde; che l'Autonomia regionale è diventata punto di riferimento insostituibile per chiunque voglia concretamente esplicitare la sua azione nel nostro contesto economico e sociale. Un tale legame tra Istituto autonomistico e masse lavoratrici deve essere per noi tutti certezza che le presenti difficoltà potranno essere superate, anche se non può sfuggirci che la drammatica situazione è essa stessa generatrice di divisione e di crisi.

E' questa una consapevolezza quanto mai necessaria proprio per assolvere ai nostri inderogabili doveri e reagire positivamente alla situazione presente; ed anche, aggiungo, per superare le difficoltà e tradurre in atti operativi molti dei programmi predisposti e non attuati. Il divario fra impostazioni programmatiche e realizzazioni concrete è l'ostacolo principale che si frappone per portare avanti il programma di rinnovamento e di potenziamento autonomistico già avviato; per superarlo, non possono esserci di qualche aiuto i giudizi schematici e semplicistici che talvolta vengono avanzati. Occorre che non solo il Consiglio e la Giunta regionale, ma anche le forze sociali, quelle politiche, quelle culturali, si im-

pegnino in un'opera di analisi e di chiarificazione che poi, nella comune azione, porti ad una superiore unità autonomistica e consenta di risolvere uno dei problemi che ci lascia l'anno che sta per concludersi.

Il mio auspicio è che il '79 ci veda avviare a soluzione un tale nodo, e con questo so di rivolgervi un gradito augurio, perché questa è la condizione per rendere il nostro lavoro sempre più rispondente alle pressanti e gravi esigenze della società sarda.

Onorevoli colleghi, a voi tutti i miei migliori auguri, con la preghiera di estenderli ai vostri cari; un augurio particolare al nostro decano onorevole Masia, le cui condizioni di salute oggi non gli consentono di essere qui con noi e di rivolgerci, secondo la tradizione, il suo saluto.

Anche a vostro nome, il mio più vivo augurio che egli possa, completamente ristabilito, tornare presto tra noi e darci il conforto della sua esperienza.

Un saluto ed un augurio mi è gradito rivolgere ai giornalisti, ed anche un ringraziamen-

to per la loro insostituibile opera di stimolo. Un caro augurio e un vivo ringraziamento al Segretario generale e a tutto il personale del Consiglio.

Onorevoli colleghi, in questo momento un vivo pensiero augurale, a nome dell'intera Assemblea, voglio rivolgere a coloro che vivono più direttamente le drammatiche conseguenze della crisi che ci travaglia: agli operai, ai contadini, ai pastori, alle donne, ai giovani, a tutti i sardi emigrati, nella speranza che il '79 sia per tutti apportatore di serenità.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
